

Intorno al testo della vita di S. Agostino scritta da Possidio

Publiccando nella collana « Verba Seniorum » la *Vita e martirio di s. Cipriano*, scritta da Ponzio (n. 3), e la *Vita di s. Agostino*, scritta da Possidio (n. 4), ho premesso brevi notizie sui codici e sulle edizioni, riservando a sede più adatta una trattazione diffusa di tale argomento. Questo mi propongo di fare nel presente lavoro per Possidio; un'altra ricerca sarà dedicata al testo di Ponzio, e una terza a quello della *Vita di s. Ambrogio*, scritta da Paolino, che è in corso di stampa nella medesima collana.

I. — EDIZIONI

1. Un elenco delle edizioni della *Vita Augustini* di Possidio, pubblicata da sola o in raccolte agiografiche, è dato dai Bollandisti nella « Bibliotheca Hagiographica Latina », n. 785. Essa appare inoltre, come ivi è notato, insieme con le opere di s. Agostino, le cui edizioni si possono vedere nella « Bibliotheca historico-litteraria Patrum Latinorum » dello Schœnemann, t. II, Lipsiæ, 1794, p. 73 ss. (riportato dal Migne, PL 47, 47 ss.) e nelle storie letterarie (Schanz-Hosius-Krüger, Bardenhewer). Qui elenchiamo solo le edizioni che abbiām tenute presenti nel nostro lavoro.

I) *Possidonius calamensis ep̄us de vita et moribus diuini augustini*. Nell'editio princeps delle opere di s. Agostino, stampata a Basilea nel 1506, presso Amorbach (*Amorbachius* sempre in questa edizione; la forma più comune è *Amerbach*)¹. La *Vita* è nel vol. XI, in fine, senza numerazione di pagine.

II) *Posidonius Calamensis episcopus de vita et moribus Augustini*, in *D. Aurelii Augustini Hipponensis episcopi, omnium operum primus tomus (...) per Des. Erasmus Roterodamum (...)*, Froben, Basileae, M.D.XXIX, p. 595-596 (questa la numerazione dell'ultima pagina, per errore, venendo dopo la pag. 609; dovrebbe dunque essere 610).

1. Cf. J. DE GRELLINCK, *Patristique et Moyen Age*, « Mus. Lessianum », sect. hist., n. 9, Gembloux, 1948, vol. 3, p. 37.

III) *Vita beatissimi Patris ac præcipui Doctoris, sancti Aurelii Augustini, Hipponensis Episcopi, auctore Possidio* (in margine : *al. Possidonio*) *Calamensi Episcopo, ipsius discipulo*. Sta in *Opera D. Aurelii Augustini Hipponensis Episcopi (...) per Theologos Lovanienses (...)*, Antuerpiæ, ex officina Christophori Plantini (...) CIO. IO. LXXVII (in un fascicolo a pagine non numerate, che precede il tomo I).

IV) *Sancti Aurelii Augustini Hipponensis Episcopi vita, auctore Possidio Calamensi episcopo, ipsius discipuli, qui cum eodem annis ferme quadraginta familiariter vixit*. In *Sancti Augustini Hipponensis Episcopi operum tomus decimus (...) opera et studio Monachorum Ordinis Sancti Benedicti Congregationis Sancti Mauri, Parisiis, MDCXC*, col. 257-280. Il testo dei Maurini è stato riprodotto dal Migne, PL 32, col. 33-66, ove si tien conto anche dell'edizione del Salinas, menzionata qui appresso.

V) *S. Aurelii Hipponensis Episcopi vita auctore S. Possidio Calamensi Episcopo ad Mss. Codd. recensita, notisque illustrata opera et studio D. Joannis SALINAS (...)*, Romæ, 1731. Il Salinas si valse dell'edizione maurina, collazionando di suo alcuni codici vaticani (BCHh), aggiungendo un'introduzione, un commento critico-storico e una vita del biografo.

VI) *Acta alia, sive secunda vitæ pars. Præsertim ab anno trigesimo ætatis usque ad obitum. Auctore S. Possidio, sancti Doctoris discipulo, ejusque per annos fere quadraginta contubernali. Ex editione Romana anni 1731, quam cum vetusto Musei nostri codice, signato P. Ms. 5, contulimus*. In *Acta Sanctorum Augusti*, tom. VI, Antverpiæ, 1743, pp. 427-441. Il lavoro dei Bollandisti su s. Agostino fu iniziato da Guglielmo Cuypers (Cuperus) e portato a termine da Giovanni Stiltingh (Stiltingus)².

VII) *Sancti Augustini Vita scripta a Possidio episcopo*. Edited with Revised Text, Introduction, Notes and an English Version by Herbert T. Weiskotten, Diss. Princeton, 1919. Diremo più innanzi dei criteri seguiti in questa edizione³.

VIII) *Opuscula sancti Possidii episcopi Calamensis. Vita Sancti Augustini et indiculum librorum eius*. Recensuit et commentario critico instruxit

2. V. P. PEETERS, *L'œuvre des Bollandistes*, Acad. Roy. de Belgique, Cl. des Lettres, ecc. Mémoires, t. XXXIX, Bruxelles, 1942, p. 41 sg.

3. L'edizione del Weiskotten, elogiata come « eccellente » (« vortrefflich ») da A. Harnack (POSSIDIUS, *Augustinus Leben eingeleitet und übersetzt*, in « Abhandlungen d. preuss. Akad. d. Wiss. », 1930, p. 5), fu giudicata severamente da P. Monceaux (« Journal des Savants », N. S., 18, 1920, p. 225). Riconosciuto che essa migliora in alcuni punti il testo di Possidio giuntoci spesso alterato, il Monceaux rileva gravi errori nell'introduzione e nelle note. H(enry) D(elehay), negli « *Analecta Bollandiana* », 40, 1922, p. 204, critica affrettatamente alcune lezioni e conclude : « Le texte constitué par M. W. devra être regardé d'un peu plus près ». Riservandoci di discutere i criteri seguiti dal W. quando parleremo dei codici, qui dobbiamo osservare che la sua collazione è spesso lacunosa e inesatta. Il lettore che ne volesse la documentazione potrà confrontare le lezioni date nella citata edizione con quelle del nostro apparato critico. Un'accurata recensione ne fece C. Weyman (« Hist. Jahrbuch », 40, 1920, p. 231-233), correggendo alcune lezioni e traduzioni.

P. Angelus C. Vega, Typis Augustinianis Monasterii Escorialensis, MCMXXXIV.

Sotto saranno menzionati i codici usati la prima volta in questa edizione e i criteri seguiti nella costituzione del testo⁴.

IX) *Possidio, Vita di s. Agostino*. Introduzione, testo critico, versione e note a cura di Michele Pellegrino, coll. « Verba seniorum », n. 3, Edizioni Paoline (Alba, 1955).

4. Ci sembra necessario, perché il lettore possa giudicare del valore di questa edizione, fare alcuni rilievi, lasciando da parte i numerosi e grossolani errori di grammatica che deturpano l'introduzione e le note.

A p. xviii il V. dichiara che usò 15 codici, poi ne enumera 17. Non dice quali erano già stati usati dal Weiskotten, nemmeno quando ne muta la sigla. Afferma che LMS, del sec. XI, e T, del 902, sono scritti in lettere gotiche (pensiamo si tratti di scrittura visigotica). A p. xxiii dice della *Vita*: « Vna cum Indiculo uulgata est Iouanii (...) an. 1564 »; poco dopo, che nel 1734 fu pubblicata dai Bollandisti « una cum Indiculo », e che « in collectione Parisiensis *Acta Sanctorum* denuo a. 1866 repetita fuit ed. Salinensis cum Indiculo »; a p. xxix, parlando della sua edizione: « Ni fallor *Indiculus* una cum *Vita* nunc primum in lucem editur »; la stessa cosa ripete a p. 92.

Come dichiara a p. xxiv, le brevi spiegazioni che chiama « notationes criticae », sono tradotte quasi tutte dal Weiskotten. Ciò avviene anche quando l'editore americano cade in errori manifesti, come nel rinviare il lettore (p. 156, cf. Vega, p. 90) ad Optato, morto nel 386 (in ogni caso non dopo il 400, cf. BARDENEWER, *Geschichte*, 3, p. 493), per la conferenza del 411 (probabilmente perché lo cita Agostino nel *Brevic. Collat.* 16, 28; 20, 38; e nell'*Ad Donat. post Collat.* 31, 54), errore già notato dal Monceaux, nella recensione sopra citata.

A p. xxviii, in polemica col Wilmart, che dichiara d'aver seguito nell'edizione dell'*Indiculus* un criterio eclettico, osservato che in uno dei luoghi più difficili i codici gallo-germanici e iberici si mostrano più puri, si domanda: « cur ergo non semper? »

Lacune, errori e contraddizioni troviamo nell'apparato critico. P. 7, 25 *est et* BJMS, om. CDEFKMS edd.; p. 9, 1 *ob hoc* G, senza dire che cosa sostituisca; p. 9, 27 *qui quod* G, come sopra; p. 11, 6, invece di *illi referre* Weiskotten ha *referre illi*; p. 15, 10 *imperatorum relatione* B; -em ed -e sono segnati con punto dal Weiskotten; 23, 22 *finem* DFG, come Weiskotten, mentre G del Weiskotten è P del Vega; 24, 5 *sunt A*BG*, come sopra (così anche altre volte); 26, 8 omette *feceram* di A e Weiskotten; 29, 25 (non lin. 19, com'è detto) *increpne corne* A Weisk., mentre *increpatione et correptione* è scritto integralmente nel codice e nell'edizione citata; p. 33, 8 *pupillos et uiduas* CDEFFPMST edd., aut et P; 40, 14 *ista* T è nel testo, senza varianti; 45, 8 *enim magis* BCDEFGILPMST et 2 Ep. *enim* om. F edd.; 50, 21 *quae* C, *quod agnoscunt* CDF edd.

Nelle note rileviamo ancora: Mani collocato nel II secolo (p. 85); a p. 86, la morte di Valerio vescovo d'Ipbona è posta nel 396, a p. 83 nel 397; a p. 88 il Vega afferma, col Weiskotten, che Aurelio fu vescovo di Cartagine dal 388 al 423; nella voce relativa, dovuta ad A. AUDOLLENT, del *Dict. d'hist. et de géogr. eccl.*, 5 (1931), 726-738, avrebbe potuto trovare dati documentati ben diversi, se pure necessariamente approssimativi. A p. 91, ove ripete, col Weiskotten, che la disputa con Felice Manicheo ebbe luogo nel 404, era necessario tener conto della critica del Monceaux (v. la nota 3 al c. xvi nella nostra edizione), che anticipa il fatto al 398. A p. 96 troviamo la strabiliante notizia che Onorato vescovo di Thiabe era « fortassis eius [scil. Augustini] filius »; vorremmo supporre che ciò sia detto in senso figurato.

Gli errori di stampa sono frequentissimi e talvolta compromettono il senso, come a p. 5, 22 *uobis per nobis*; a p. 10, 24 *predicare per predicaret*.

II. — MANOSCRITTI

2. Alla nostra edizione abbiám premesso l'elenco dei codici che ci è sembrato conveniente citare (alcuni solo pochissime volte) nell'apparato critico. Riportando qui tale elenco per comodità del lettore, vi aggiungiamo la menzione di quei codici di cui ci siamo serviti per questo studio sulla tradizione, pur non avendone tratto un contributo diretto alla costituzione del testo.

Per facilitare i raffronti abbiám citato, nella nostra edizione, i codici usati dal Weiskotten secondo le sigle introdotte da questo studioso, designando gli altri con sigle nostre. Nel presente studio, in cui sono allegati anche altri manoscritti, ci è sembrato opportuno, per la medesima ragione, attenerci alle sigle che già abbiám usato nell'edizione, alle quali abbiám aggiunto quelle dei codici ivi non menzionati, rinunziando a seguire un criterio più razionale nell'indicazione dei codici.

- A Carnotensis 112 s. IX-X
- B Vat. Regin. 1025 s. XI
- C Vat. Regin. 541 s. XII
- D Paris. Nat. 2076 s. IX exeuntis
- E Paris. Nat. 13220 s. X
- F Paris. Nat. 11748 s. IX (Fossatensis Maurinorum)
- G Paris. Nat. 10863 s. IX
- H Vat. 1190 s. XII
- I Sangall. 571 s. IX
- K Vallicell. tom. I s. XI-XII
- L Sangall. 577 s. IX-X
- M Trecensis 1248 s. X
- N Tolet. 10007 an. 902
- O Vedastensis Maurinorum (Arras)
- P Fragm. Einsiedlense 257 s. X (a c. 12,4 *et cede* usque ad c. 14,1 *facta est*)
- Q Bruxell. Mus. Bolland. P Ms. 5
- R Ambros. P 113 sup. s. X
- S Ambros. B 55 inf. s. XI
- T Taurin. Bibl. Nat. I II 17 s. XII
- V Casin. 142 s. XI
- X Ambros. H 224 s. XII
- Y Angel. Rom. 1269 s. XII
- Z Later. 80 s. XI
- a Vat. Urbin. 389 s. XI
- b Paris. Nat. 5270 s. XIII
- c Neapol. Bibl. Nat. XV AA. 12 s. X-XI

- d Neapol. Bibl. Nat. XV AA. 13 s. XII-XIII.
- e Sessor. 5 (Romæ Bibl. Nat.) s. XI
- f Vat. 6074 s. XI-XII
- g Fragm. Vat. 445 s. XV (a c. 17,7 *cum* usque in finem eiusdem capituli)
- h Vat. 1191 s. XII
- i Floriacensis I Maurinorum
- k Floriacensis II Maurinorum
- l Germanensis Maurinorum
- *m Cisterciensis Maurinorum
- n Ambros. D 22 inf. s. XII
- o Ambros. B 33 inf. s. XIII
- p Paris. Nat. 15437 s. XI
- p Vat. 1271 s. XII
- q Later. 81 s. XI
- r Paris. Nat. N.A. 2178 s. XI
- s Vat. Barb. 586 s. XI-XII
- t Vat. Barb. 599 s. XII
- v Escorial. D I 4 s. XI
- x Vat. 1188 s. XV
- y Vat. Pal. s. XV
- z Aemil. 13 (Acad. hist. Matrit.) s. XI
- α Vat. 1271 s. XII
- β Vallicell. tom. XXV s. XI-XII

A (verosimilmente) FOiklm furono collazionati dai Maurini, che usarono pure DE; BCh, come s'è detto, dal Salinas; Q dai Bollandisti; ABCDE FGHKbpr dal Weiskotten (gli ultimi tre solo nei luoghi dubbi, tramite il Conservatore dei Mss. della Bibl. Naz. di Parigi); ILNvz dal Vega; noi abbiamo ricollazionato o collazionato per la prima volta, sull'originale o su microfilm, ADEFGILMPRSTVXYZacdefgnoqstxyaβ, alcuni di minor importanza solo parzialmente.

Notizie sui codici qui elencati si possono trovare, oltre che nelle introduzioni alle edizioni del Weiskotten e del Vega e nei cataloghi delle rispettive biblioteche, nei cataloghi speciali dei codici agiografici latini pubblicati dai Bollandisti negli « Anal. Bolland. » o, in volumi separati, nei « Subsidia Hagiographica ». Qui aggiungiamo pochi ragguagli.

Di A, distrutto da un bombardamento tedesco nel 1944 e non recuperato nemmeno in piccola parte (come fummo informati dal Direttore della Biblioteca Civica di Chartres), abbiám potuto procurarci il microfilm grazie alla squisita cortesia del Weiskotten, che fortunatamente ne aveva curato la riproduzione fotografica per la propria edizione. Secondo ogni verosimiglianza, esso è il Carnotensis dei Maurini, come appare dal confronto delle lezioni da essi allegate.

Sugli altri codici usati dai Maurini, si veda R. Kukula, *Die Mauriner*

Ausgabe des Augustinus, III, Theil II, in « Sitzungsberichte Wien », vol. 138 (1897), p. 10. Secondo lo Skutella (edizione delle *Confessioni*, Lipsia, 1934, p. 5), il Germanensis sarebbe da identificare col Parisinus 12193 e il Vedastinus con l'Atrebatensis 548 del sec. XI. (Sui codici parigini e spagnoli si veda anche il Wilmart, in *Miscell. Agostiniana*, Roma, 1931, II, p. 151 sg.)

Il Weiskotten (p. 30-32) elenca 105 codici a lui noti, di cui una terza parte mutili, e ritiene che un altro centinaio sia probabilmente sfuggito alle sue diligentissime ricerche. Non sappiamo su quali dati si fondi questa cifra, che senza un'esplorazione sistematica delle biblioteche appare arbitraria. Noi stessi abbiamo trovato numerosi altri codici della *Vita Augustini* consultando cataloghi stampati o manoscritti o esaminando lezionari di biblioteche italiane e straniere. I testi agiografici, incorporati nei lezionari o passionari (quando, per i santi che furono scrittori, non sono uniti alle loro opere), sono in numero relevantissimo, poiché essi erano necessari all'uso liturgico e ascetico dei monasteri e gradita lettura ai singoli fedeli. Ma appunto tale abbondanza, e le scarse speranze di poter raggiungere risultati apprezzabili accrescendo il materiale testuale, ci hanno dissuaso dal procedere oltre in tale ricerca⁵.

3. Prima di iniziare l'esame di alcuni manoscritti, riteniamo opportuno richiamare alcune osservazioni fatte da uno dei migliori conoscitori della tradizione testuale dell'agiografia, che hanno trovato nelle nostre indagini piena conferma. « Coloro che non hanno studiato la trasmissione del pensiero se non nei capolavori della letteratura classica hanno difficoltà a rendersi conto delle condizioni in cui ci sono pervenuti i monumenti antichi del culto dei Santi. Nei testi ch'essi sono abituati a maneggiare, quasi dappertutto si ha la fissità, l'immobilità, appena turbata da accidenti di cui si conoscono le leggi, che la psicologia spiega, e di cui indica i rimedi. Ciò che li attende sul terreno dell'agiografia è l'instabilità e l'arbitrario, un perpetuo movimento che rende difficilissimo cogliere non solamente lo stato iniziale d'un testo, ma un dato momento della sua evoluzione. Il lavoro compiuto nel corso dei secoli sui classici è intrapreso con l'intento di conservarli. Tutti quelli che mettono mano ai nostri testi sembrano cospirare per alterarli⁶ ». Le cause di tali deformazioni, continua il Delehaye, sono da ricercare in primo luogo, come per qualsiasi testo, nell'abbondanza di tale tradizione, nel fatto che queste biografie sono « trascritte in tutte le epoche e negli ambienti più diversi, in un numero di esemplari più considerevoli di qualsiasi genere di opere, eccettuata la Bibbia ». Intervengono poi dei fattori dovuti al carattere

5. V. l'osservazione che fa, in questo proposito, O. FALLER, in *Sancti Ambrosii opera*, Pars VII, C.S.E.L. 72, p. 2*, n. 1.

6. H. DELEHAYE, *Les passions des martyrs et les genres littéraires*, Bruxelles, 1921, p. 366 sg.

peculiare di questi scritti : lo scopo di edificazione che, prevalendo sull'interesse storico, induce spesso a sacrificare la forma genuina [e in certa misura, si può ben aggiungere, anche il contenuto, come si può vedere da significative omissioni di episodi e passi vari] per renderli più utili ; il desiderio di soddisfare il gusto dei lettori del tempo e dell'ambiente a cui tali scritti sono stati destinati ; la preoccupazione di salvare l'ortodossia che si riteneva minacciata da certi passi ; l'adattamento alle esigenze liturgiche e all'uso monastico, che suggeriva di « ridurre a proporzioni determinate i brani che dovevano servire alla lettura e a dare loro una lunghezza uniforme ».

In fondo, un tale trattamento dei testi agiografici, come degli scritti edificanti in generale, proviene da una mentalità familiare agli ambienti religiosi di tutti i tempi : tali testi sono considerati patrimonio comune dei fedeli, trasmessi come alimento della vita religiosa, che ogni generazione fa proprio adattandolo ai suoi gusti e alle sue esigenze. Il rispetto alla sostanza del testo è pacifico come principio, salvo poi a tollerare larghe infrazioni in pratica, ma la religione del testo, lo scrupolo dell'esattezza filologica e storica sono cose estranee alla mentalità degli ambienti in cui tali testi vivono e si trasmettono.

Per queste ragioni non c'è da meravigliarsi troppo se spesso bisogna rinunciare a quello che si considera compito essenziale della critica del testo, la determinazione dell'albero genealogico e la ricerca dell'archetipo : problema che, osserva sempre il Delehay⁷, ci si può proporre solo in casi particolari, e non senza il pericolo di veder abbattuta la seducente costruzione da qualche elemento insospettato, quale « una copia ignorata, una versione, qualche frase d'un autore ».

Nel caso nostro, il risultato a cui ci fu possibile pervenire — e riconosciamo che è modesto di fronte alla fatica durata — è stato di chiarire, in certa misura, i mutui rapporti di alcuni manoscritti, così da costituire, se non delle vere e proprie famiglie, dei gruppi che presentano un comportamento abbastanza somigliante (non mancano i casi di doppioni o di copie fedelissime) e di giudicare, sia pure con prudenti riserve, del maggiore o minor valore dei codici, per stabilire l'uso che se ne può fare, tenendo presenti, naturalmente, i criteri interni, per la costituzione del testo.

4. Da uno dei fattori ora menzionati, l'adattamento alle esigenze dell'uso ascetico e liturgico, dipende la prima caratteristica della tradizione testuale della *Vita Augustini*, che dà luogo alla principale divisione dei manoscritti in due grandi rami, già notati dai Bollandisti. Nella BHL, le due redazioni della *Vita* sono elencate sotto numeri diversi : la redazione integra (BHL, 785), e la redazione abbreviata (BHL, 792).

7. P. 384.

Recano la prima ABCDEFGHIKLMNOPQXYZhiklmnorvxxaß; gli altri danno la recensione abbreviata, con alcune divergenze fra loro che noteremo, particolarmente rilevanti in R, che rappresenta una recensione a parte.

La recensione breve è pubblicata nel Mombrilius, *Sanctuarium seu Vitae Sanctorum*, rist., Paris, 1910, vol. I, p. 110-117; un frammento di V è riportato dal Mai « *Nova Patrum Bibl.* », I, 2, p. 160 sg. (1852), con qualche inesattezza nella trascrizione.

Caratteristiche della recensione abbreviata sono: l'omissione del prologo (che si trova però in V, lo omette l'edizione di Amorbach) e della lettera ad Onorato (c. 30), la trasposizione del c. 18, 9-10 e del c. 20, 1-3 dopo il c. 31, 8⁸, seguita dall'elogio di Agostino scrittore che qui riferiamo: *Uir denique iste debellator (bellator ST) haereticorum defensor fidelium et famosorum palma certaminum in quibusdam libris nimia difficultate reconditus in quibusdam sic est planissimus ut etiam (et T) paruulis probetur acceptus: cuius aperta (opera plana Mombr.) suauia sunt (add. et eras. f) obscura uero magnis utilitatibus farcita pinguescunt. huius autem ingenii (incendii T) uiuacitatem si quis nosse (nosce T) desiderat, libros ipsius confessionum legat, ubi se refert (refert se q Mombr.) omnes mathematicas disciplinas sine magistro comprehendisse, quas aliis sub doctis (subdictis f) expositoribus uix (iux Mombr.) datur attingere. fertur itaque quod marcus terentius uarro apud latinos innumerabiles scripserit (scripsit S) libros apud graecos calciodorus (calcidorus STfq calcidonis Mombr.) miris in scribendo (scribendo Mombr.) attollatur (attollitur STfq Mombr.) laudibus de nostris utique apud graecos origenes sex milia (millia Mombr.) legitur libros (librorum Mombr.) scripsisse⁹. Horum denique omnium (omnium denique fq hominum denique Mombr.) studium augustinus (unus add. S) noster ingenio uel scientia sua uicit. nam tanta priuatim dictando tantaque in ecclesia diuersis (diuersisque ST Mombr. diuersis rell.) locis disputando conscripsit ut uix quisquam (quisque T quisquam uix f) studiosorum (studiorum Mombr.) diebus ac noctibus (dieb. ac noct. om. Mombr.) non solum scribendo (scribere V) libros eius sed nec legendo nosse occurrat de quo quidam catholicorum (catholicus Vf Mombr.) doctorum (doctor f Mombr. om. S) quasi cum ipso loqueretur sic ait (add. augustine tonas diuini fulmine uerbi f) mentitur qui te totum (se add. S) legisse fatetur. iste uero in sancta ecclesia inter nos post mortem (postmodum Mombr.) uiuens nobiscum loquitur semper iuxta cuiusdam gentilis poetae grammata (epigrammata q enigmata f epigramma Mombr. Mai) quo (quae q) suo scribere iussit (iussit scribere q) sepulcro hoc modo dicens (om. Mombr.). Segue l'epigramma (c. 31, 8), poi il racconto della duplice traslazione: *Hic dum in hipponiensi (hipponensi Mombr.) sepultus esset (fuisset S) regione**

8. Citiamo il capitolo e la linea, secondo la nostra edizione.

9. V. il nostro commento al c. XVIII, n. 10.

propter immunditiam et crudelitatem (incredulitatem T) gentilium inde ablatus in sardinia repositus est. decurrentibus itaque a die obitus eius ferme ducentis octoginta annis usque ad tempora liudprandi (luiprandi S luitprandi T luiprandi q liudprandi Mombr.) regis langobardorum (languob. S longob. T lombardorum Mombr.) audiens (qui audiens Tq) idem rex (idem rex om. T rex ipse Mombr.) quod saraceni (sarraceni T Mombr.) depopulata sardinia etiam loca fœdarent illa ubi ossa sæpe dicti patris ob uastationem barbarorum olim translata et honorifice condita (recondita T Mombr.) fuerant (fuerant recondita Sq) misit et dato magno pretio accepit et transtulit ea ticinum (ticinium S ticinio T). quæ utique ossa in basilica beati petri apostoli quæ a ticinensi (anticinensi T) populo cælum aureum nuncupatur cum debito tanti patris honore recondidit. iure igitur (ergo T) in apostolica est collocatus (collatus ST) ecclesia qui pro apostolica dimicans fidelitate (fidei ST fideliter Mombr.) fide uiuens uerbis (urbis T) et hactenus scriptis (et scriptis hactenus S scriptis et hactenus q) diabolicas hæreticorum fraudes patefaciendo disperdidit adiuvante domino nostro (d. n. om. ST Mombr.) iesu christo fidei nostræ auctore qui cum deo (om. Mombr.) patre et spiritu sancto uiuens (uiuít et T Mombr.) regnat per cuncta sæcula sæculorum. Amen ».

Com'è stato notato dagli editori solesmensi del Mombritius (p. 626), questo passo, dalla parola *audiens* a *ticinum*, è tolto da Beda, *Chron.* 593, MGH, AA, 3; p. 321, Mommsen. Più brevemente nel *Martyrologium*, V kal. sept. (ML, 94, 1023, sg.) : *In Africa depositio sancti Augustini episcopi, qui primo de civitate sua propter barbaros in Sardiniam translatus est et nuper a Luitprando rege Longobardorum Ticinum relatus et honorifice conditus est*¹⁰.

Altre omissioni di minor estensione sono comuni a questo gruppo di codici o a buona parte di essi : 7,21 *congaudente* — 25 *membra* (STacfqt) ; 8,1 *ceteris* — 3 *beneficio* (STcfq) ; 8,9 *amplius* — 10 *infirmisimum* (Tcfq) ; 8,36 *unde* — 39 *est* (STVacqt) ; 9,10 *quæ* — 18 *agebantur* (Sacftq) ; 9,25 *et* — 34 *conferre* (STVfq) ; 11, per intero (STcfqt) ; 12,35 *oborta* — 48 *crispinus* (STVfq) ; 13,1 *et* — 5 *fraternitas* (STVacdfq) ; 14,2 *non* — 14 *auxilium* (TVcdfq) ; 14,25 *gestis* — 37 *assertionem* (TVfq) ; 14,45 *quisquis* — 52 *cognoscet* (STZacd) ; 15,41 *et* — 16,19 *est* (STaf) ; 17,9 *sed* — 21 *quod dixerit* (STVacdfq) ; 17,28 *et* — 67 *occuparet* (STVacdfq) ; 18,29 *et* — 39 *illosque* (STVfq) ; 18,41 *profectibus* — 46 *constituti* (STVfq) ; 18,49 *tanta* — 19,13 *infideles* (STVfq) ; 19,20 *et* — 44 *familiaritatis* (STVafq) ; 20,21 *domine* — 28 *patefeceram* (STVacdf) ; 22,1 *uestes* — 8 *declinans* (STacfq) ; 22,11 *quia* — 28 *improbari* (Tacfq) ; 22,32 *cochlearibus* — 37 *exhibuit* (Sacf) ; 23,3 *hoc* — 13 *uoluerunt* (Tcfq) ; 24,19 *quidam* — 47 *prohibebat* (Tcfq) ; 24,58 *et erat* — 65 *ea* (STVcfq) ; 24,70 *interea* —

10. Su questa traslazione si può vedere A.C. DE ROMANIS, S. Agostino, Roma, 1931, p. 393-419, che elabora le note lasciate dal Lanzoni.

25,28 *relaxari* (STcfq) ; 27,8 *seruandum* — 29,1 *cum eodem* (STacfqs). (Non abbiām tenuto conto di alcune piccole varianti nell'estensione dei brani omessi, e probabilmente ci è sfuggito qualcuno dei codici collazionato solo nei punti di maggior rilievo).

Da tutte le altre omissioni si stacca quella propria solo di ST, dimostrando chiaramente la stretta parentela, diretta o indiretta, di questi due codici : 18,24 *unde nonnulli ex eis ad sanctae matris ecclesiae gremium, unde resilierant, redierunt et ADHUC ALII REDEUNT*. L'omissione della frase in maiuscolo è certamente dovuta alla preoccupazione di « aggiornare » il testo possidiano : nuova conferma che gli amanuensi ignoravano, nella trasmissione di questo genere di scritti, la « religione del testo », fino ad adattarlo a quelle che ritenevano essere le esigenze della verità storica attuale.

5. Accanto alle lacune presentate da un gruppo di codici che si comporta con una certa uniformità (che non esclude differenze notevoli), se ne incontrano altre proprie di singoli manoscritti, fra cui si distinguono specialmente H (per lo più associato a kβ) Rh. Ecco un elenco di passi omessi : 3,10 *contigit* — 28 *providentia* (R) ; 6,40 *ac* — 7,21 *est* (h) ; 8,31 *quod* — 10,24 *faciebant* (h) ; 9,19 *nam* — 17,67 *occuparet* (R) ; 12,15 *interea* — 15,20 *proposueram* (HKβ) ; 12,15 *interea* — 18,28 *ueritate* (h) ; 16-20 per intero (HKβ) ; 18,8 *et* — 47 *merens* (R) ; 18,17 *praecedentes* — 21,5 *nonnulli* (z) ; 18,55 *ueruntamen* — 20,28 *patefeceram* (R) ; 18,55 *ueruntamen* — 21,9 *arbitrabantur* (h) ; 22,15 *et ut* — 32 *infirmities* (h) ; 22,26 *ideoque* — 20 *improbari* (E) ; 24,19 *quidam* — 41 *exiret* (h) ; 24,58 *et erat* — 70 *immoderatos* (h) ; 25,14 *et ut* — 28 *relaxari* (h) ; 25,19 *si* — 25 *publicanus* (H) ; 26,18 *ob* — 27,70 *uobis* (h) ; 28,11 *praeceptos* — 29,16 *impetravit* (h) ; 30,4,7 *nam* — 30,6,20 *ecclesiae* (G).

Le omissioni qui elencate, tranne, a quanto pare, l'ultima, sono certamente intenzionali, com'è dimostrato, oltre che dalla scelta dei passi omessi, dalle espressioni con cui sono talvolta colmate le lacune che ne risultano, così da dare un senso soddisfacente : p.es., 1, inizio : *beatus* (S, *beatissimus* TVdefqst) *igitur* (Vd, ergo TZ) *augustinus ex provincia afr.* ; *igitur beatissimus Augustinus* Amorbach ; 18,31 *cernens itaque beatus augustinus manichaeos*, etc. (STcdfq) ; 29, inizio : *igitur dum beatus augustinus in tantae munditiae cautela* (cautelam ST) *duceret uitam imperante theodosio archadii filio et ualentiniano iuniore* (minore Vf) *filio* (et — filio om. Mombr.) *constantii in rauenna suscepto imperio subito effera gens uandalorum alannorum* (alamannorum f) *et gothorum ab hispaniis ad africanam transiens omnia ferro flamma rapinis simul et arriana impietate fedaui. tunc temporis una cum praedicto patre ad mensam constitutis et confabulantibus cepit nobis coram* (om. V) *dicere* (STVf).

Fra le trasposizioni è da notare il breve passo collocato nel c. 31, 23, dopo *praedicauit* : *sed ne ut supra egimus* (tetigimus V) *ciuitatis suae*

ruinam uideret tertio obsidionis eius mense (V, die STafs Mombr., cf. 29, 11 *tertio illius obsidionis mense*, dato anche da mss. che hanno questa trasposizione!) *migrauit ad dominum quinto (quarto T) kalendas septembris (kalendarum septembrium Ta) cum uixisset annis LXXVI in clericatu autem uel in* (om. s) *episcopatu annos ferme quadraginta (quadragenos T);* cf. 31, 1-4; segue il c. 28, inizio. *quinto kal. septembris* è dato anche da d (31, 26), dopo *dormiuit in pace*. Significativa l'aggiunta della data della morte, evidentemente suggerita dall'esigenza liturgica di ricordare il *dies natalis*.

Altre aggiunte o leggere modificazioni si spiegano facilmente dall'uso della lettura pubblica o dalla divisione dello scritto in pericopi: tali la menzione del nome dell'eroe ove Possidio lo tace, o la sostituzione del nome al pronome (ciò avviene anche per un personaggio secondario, *fortunatus*, 6, 15 *ille* [STacdfqt Mombr.], *beatus ualerius*, 8, 17 [Sfq Mombr.]), o la ripresa del racconto con un'indicazione di tempo o una congiunzione avversativa o comunque con una formula più energica che non sia una semplice congiunzione copulativa: p.es., 7, inizio: *tunc (tumi S) temporis coepit praedicare beatus augustinus* (STacdfqt Mombr.); 7, 8 *atque dei dono] hinc* (S Mombr. sic Tdfqs hic c) *adiuuante domino*; 7, 13 *et hos eius libros] libros uero beati augustini* (STacdfqt Mombr.); 8, 16 *et quae optauit] quae igitur (quam gratiam T) beatus ualerius optauit* (STacefqt Mombr.); 9, inizio: *et episcopus] episcopatu itaque suscepto* (STVacefqt Mombr.).

Altre brevi aggiunte hanno sapore di amplificazioni, talora con intento encomiastico. Esse sono particolarmente frequenti in f, e quando appartengono solo a questo codice sono ignote al Mombritus; talune compaiono anche nell'edizione di Amorbach, da cui le ripresero Erasmo e i Lovaniensi: 2, inizio: *moxque ex intimis cordis medullis (ad deum conuersus add. f) spem omnem quam habebat in saeculo dereliquit (ac miro in modo totum se domini uoluntati arbitrioque commisit add. f), non filios carnis, non diuitias, non honores (honorem f) saeculi quærens, sed (soli add. f) deo cum suis (militare ac sedule add. f) seruire statuit (ab ad deum hucusque minoribus litteris alio atramento ac partim in margine f); 2, 10 *et cetera (hæc augustinus non surda aure præceteriens immo sollicita mente considerans cepit opere perficere quod tantum auctorem nouerat præcepisse add. f); 3, 5 alienatis pristinis (sic) uitis cum omnibus mundi concupiscentiis f; di f si veda anche l'esametro che precede, da solo, il verso comune alla recensione dell'elogio di Agostino scrittore (sopra, p. 202).**

Alcune aggiunte o modificazioni hanno l'evidente scopo di spiegare ciò che nel testo non pareva chiaro: præf. 35 *hoc autem facere uoluit (ob humanum scilicet fauorem declinandum add. a); 8, 31 maioris loci] episcopatusque* STacfqst Mombr.; 9, 30 *qui hoc facere ac perficere potuissent] qui eum occidere atque interficere uoluissent* STacfqst Mombr. (*atque interf.* om. V, *potuissent* V).

Qualche volta l'amanuense intese supplire a supposte dimenticanze

dello scrittore : 22,21 *locustis* (*cum melle* add. Yo) *in escam cedentibus*.

Singolari amplificazioni e riflessioni s'è permesso l'amanuense di d (o il suo originale) : 21,8 *consensum maiorum Christianorum*] *cons. non solum bonorum sed etiam malorum* (così leggeva) *chr.*; lin. 10 post *arbitratur* : *asserens bonos in talibus et si non studio malitiose intentionis ignorantia tamen providenti meliora malum frequenter operatos, malos uero plerumque nutu illius qui etiam malis bene utitur et in ipso qui peruerse moliebantur bona fuisse molitos* (tutta questa tiritera a giustificare la lezione *malorum*, altrimenti incomprensibile); 23,6 *alloquebatur plebem Dei, malle se ex collationibus magis plebis Dei vivere*] *testabatur laudabile quidem esse praesse in plebe dei sed malle se subiectum in contubernio plebis dei vivere*; 28,78 *dicentis, etc.*] *dicens si cadunt caduca casus non erit magnus. quid igitur magnum putas quod, etc.* Alcuni codd. così introducono la citazione della lettera ad Onorato (30,12) *isto (hoc C) modo rescriptum est ad eundem ab eodem CDFMRXn* edd.

Da una glossa marginale può derivare l'aggiunta che segue : 15,1 *Scio item non solus ipse*] *scio item non solum Possidius praesul qui hanc conscripsi uitam* STVXacdefnq; *Scio ego n. s. possidonius p. q. vitam hanc c. Amorbach.*

6. Già i rilievi fatti permettono alcune conclusioni sulla storia del testo che trovano conferma nell'esame delle varie lezioni.

La distinzione fra le due recensioni, indicate, come si disse, dai Bollandisti, col. n. 785 (recensione genuina) e col. n. 792 (recensione manipolata con omissioni, trasposizioni, sostituzioni e aggiunte), è giustificata, ma non basta a caratterizzare due rami della tradizione nettamente e costantemente definiti in ogni loro rappresentante. Accanto a un gruppo di codici che si comportano in maniera identica o molto somigliante, cioè, per la tradizione genuina, tutti quelli che non sono stati menzionati nell'elenco delle variazioni dato qui sopra, e, per la recensione manipolata, STVfq, e, un po' meno costantemente, acdst, ve ne sono alcuni, elencati sotto il n. 785, che si staccano dall'una e dall'altra tradizione.

HKβ (dove si può fare il controllo coi gemelli Kβ, che terminano, il primo, al c. 24,42 *securius*, il secondo, alla fine del medesimo capitolo), hanno il prologo, omettono l'elogio e il racconto delle traslazioni della salma, ma anche la lettera a Onorato (Kβ sono mutili prima di questo tratto) e due lunghi brani che figurano, con notevoli tagli, nella recensione manipolata.

h ha pure il prologo, ignora l'elogio e le traslazioni, ma omette dei brani brevi e di quelli di notevole estensione, o da solo, o in parziale consonanza con HKβ.

i omette il prologo (non sappiamo se anche altro, essendo stato collazionato dal Weiskotten solo in punti particolari).

Il codice più singolare, a questo proposito, è R. Omette il prologo e

quasi nove capitoli, oltre ad altri passi meno estesi, da solo o concordando parzialmente con h o con STVafq; riporta la lettera a Onorato, ha il breve commento all'opera letteraria riferito poco sopra (p. 202), dà l'elogio e il racconto delle traslazioni in una forma notevolmente abbreviata, desumendo il primo dalla conclusione dell'*Indiculus* di Possidio (Wilmart, *Miscell. Agost.*, II, p. 208) e il secondo dal Martirologio di Beda.

Una variante affatto singolare è al c. 18, 1. Dove la lezione comune è: *Adversus Pelagianistas (...) per annos ferme decem elaboravit*, R ha: *plurimis elaboravit annis*. Questa lezione, di cui R è l'unico teste, risolverebbe di colpo la difficoltà suscitata dalla volgata (v. il commento), e potrebbe dimostrare che R, o il suo esemplare, è dovuto a un *librarius* erudito e riflessivo assai più che non siano generalmente gli uomini del suo mestiere.

Possiamo dunque concludere che fra le due recensioni 785 e 792 esistono delle recensioni intermedie (KRhβ), che presentano caratteristiche dell'una e dell'altra. E' da pensare che omissioni, con conseguenti suture, brevi spiegazioni e, in misura minore, aggiunte di notevole estensione, siano state fatte indipendentemente, pur suggerite da motivi analoghi, in luoghi e tempi diversi.

7. Vediamo ora i rapporti fra i singoli codici. Nella recensione 792 abbiamo rilevato la stretta somiglianza di ST, talvolta da soli, più spesso con Vacdfqst, o parte di essi; tali affinità appaiono ugualmente nelle lezioni particolari di questo gruppo.

Diamo un elenco di lezioni proprie di ST, a cui talvolta s'associa q: 6,8 *presbyterum ac] beatum augustinum atque*; 8,8 *atque occultatum] occultatumque*; 9,19 *quosque] quoscumque*; 10,29 *oculis*; 12,20 *episcopus*; 12,27 *ecclesiae amplius*; 14,25 *et prouocaret* om.; 14,37 *at* om.; 17,48 *et* om. STq; 18,7 *disputavit*; 18,26 *et adhuc alii redeunt* om. (v. sopra, p. 204); 18,40 *illosque* om.; 19,19 *esse* STq; 20,8 *uidebat] uidelicet* STq; 29,4 *ut aut] ita ut* STq; 29,25 *se uisitatam* STq; 31,12 *posito* STq.

Altre volte solo Sq concordano in lezioni proprie: 5,17 *et idem] ideoque*; 5,26 *unde et*; 6,43 *ablatus et*; 9,8 *uel uicina manentes* om.; 9,31 *timentes* om.; 10,21 *congregationem*; 14,43 *manifestata* (alt. *ta* s. lin. S) *esset*; 18,17 *recidentes*; 18,41 *dei* om.; 18,46 *dominicis et*; 29,6 *suam* om.; 29,20 *itemque* om.; *ad eundem*; 29,22 *eidem] ei*; 29,23 *eumque] et illum*.

V rappresenta due doppioni (Casin. 142 II e 147 II, s. XI), che differiscono fra loro in una decina di varianti ortografiche o grammaticali di poca importanza. Furono scritti, in elegante beneventana, sotto l'abate Desiderio (1057-1087)¹¹. In entrambi il testo è diviso in pericopi, che il cod. 147 dà più brevi e numerose. V offre, a parte il valore della fonte,

11. Cf. M. INGUANEZ, *Codices Casinenses*, I, II, p. 226-235; A. CARAVITA, *I codici e le arti a Monte Cassino*, vol. I, Monte Cassino, 1869, p. 278.

che non appare maggiore di quello degli altri membri del gruppo, un testo molto accurato, dove raramente s'incontrano errori materiali di scrittura. Questi sono frequentissimi in Z, certamente per l'ignoranza del copista che non capiva quello che scriveva.

Tenendo conto delle aggiunte arbitrarie di d e di f, di cui già s'è detto, sono state rilevate sufficientemente le caratteristiche dei rappresentanti della recensione manipolata. Fra questi, per quanto ci risulta dall'esame diretto e dallo spoglio dei cataloghi dei Bollandisti (dovuti ad A. Poncelet), nessuno è anteriore al sec. XI. Tuttavia, l'affinità di questa recensione con R, che è del sec. X, e la diffusione ch'essa ha già nel sec. XI, c'inducono a farne risalire l'origine a data più antica, che non potrà essere di molto posteriore ai primi testimoni a noi pervenuti della tradizione integra, che sono del sec. IX. Per questa ragione, oltre che per studiare comunque la storia del testo possidiano, abbiám ritenuto opportuno indugiare nell'esame di questo ramo della tradizione, allegandone anche alcune testimonianze, per lo più a conferma della tradizione integra, alla quale, evidentemente, sarà necessario ricorrere in primo luogo per giungere alla costituzione del testo.

8. Incominciamo col distinguere alcuni gruppi di codici.

Yo, a cui talvolta s'aggiunge Z, procedono spesso uniti in lezioni proprie : 4,16 *ipse nobis* ; 6,42 *cognouerunt* ; 9,2 *adhuc* om. ; 10,17 *dogmata* ; 11,1 *diuina* om. ; 11,21 *et spei* ; 11,29 *tui*] *dñi* ; 12,5 *ipse*] *nimirum* ; 12,9 *uenisset* YoZ ; 12,11 *euasit* ; 12,21 post *ecclesiæ* add. *contra illam hæresim* ; 12,23 *in medio* ; 12,24 *incurreret* ; 12,26 *eum* om. YoZ ; 12,27 *affectus est* ; 12,41 *ita* om. ; 12,43 *et*] *sed* ; 13,11 *et notarium* om. ; 14,2 *collatio* GYho edd. ; 14,9 *hæretici* om. ; 14,17 *eius* om. YoZ ; 14,19 *compulere* ; 14,38 *nisi hoc tantum* ; 14,45 *opera* ; 15,25 *sancti*] *suis* YoZ ; 16,6 *episcopo* ; 16,10 *huiusmodi* ; 16,13 *more*] *amore* ; 16,24 *sectæ*] *recte* ; 17,17 *suscipit* ; 17,19 *conuentum solutum* ; 17,39 *scripta directa* ; 17,41 *ualuit rationem* ; 17,59 *a* (om. o) *uenerabilis uiri* ; 17,66 *multo* om. ; 18,33 *proueniret* ; 18,36 *semetipsum* ; 18,40 *et ex* ; 18,43 *indisciplinationem* ; 18,49 *et edita* om. ; 18,55 *ueritate* ; 19,3 *habens negotium* ; 21,8 *christianorum* om. ; 22,15 *sanctus* om. ; 22,19 post *locustis* add. *cum melle* (v. sopra, p. ???) ; 22,34 *uel pr.* om. ; 24,14 *et* om. ; 24,24 *ei* om. ; 24,30 *cognito sanctus* ; 24,32 *quantum* ; 24,39 *penitentia et* ; 24,41 *magis* om. ; 24,47 *quoque* om. ; 24,48 *et possidebat* om. ; 24,55 *diuinis* om. ; 24,69 *illa*] *ea* ; 25,15 *fuisse*] *foret* ; 25,23 *adhibendam ecclesiam* ; 25,25 *fratri* om. ; 26,3 *seruiens deo* ; 26,9 *suspicio mala* ; 26,15 *posse* om. ; 27,7 *uisitauit* ; 27,22 *quoque*] *enim* ; 27,48 *manus*] *magno* ; 27,64 *uenerabilis statu* om. ; 27,65 *sibi* om. ; 28,5 *aliter esse* ; *sese*] *se* ; 28,6 *et*] *uel* ; 28,14 *librorum suorum* ; 28,29 *naui-* *bus*] *ratibus* ; 28,35 *nulli sexui parcens uel ætati* ; 28,51 *sacerdotes ac ministros* ; 28,56 *more*] *amore* ; 28,63 *quascumque* ; 28,99 *tribulatione nos* ; 29,5 *ei aliud* ; 29,6 *ferendam* ; 29,7 *sese*] *me* Yh m.2 o edd. ; 29,24 *in his*

om. ; 30,2,11 *congregauerat ecclesias* ; 30,2,14 *dimissus* ; 30,3,1 *siue alii minus* ; 30,3,9 *pro fratribus animas* ; 30,3,14 *nolunt deserere* ; 30,4,13 *negauit Chr. suscepitque* ; 30,5,8 *preces suae familiae audire* ; 30,6,27 *cura non est* ; 30,7,6 *tremebunda* ; 30,7,14 *moriture Y moriture o* ; 30,7,26 *hostili oppressa* ; 30,8,17 *assunt* ; 30,10,8 *quantum* ; 30,10,9 *fides catholica* ; 30,10,11 *commune est* ; 30,10,14 *fugiendo* ; 30,11,32 *morituros om.* ; 30,12,7 *poterit* ; 30,12,16 *peritia] scientia* ; 30,12,30 *nullus* ; 30,13,16 *uadat* ; 31,8 *debere de corpore* ; 31,27 *coram positus* ; 31,31 *Dei] xpi* ; 31,33 *semper om.* ; 31,48 *quo] quod* ; 31,62 *enim] autem* ; 31,66 *sic alt. om.* ; 31,70 *legitis scripta* ; 31,74 *ualerem*.

Yo mostrano, a parte alcuni errori materiali di lettura e alcune varianti indifferenti, il lavoro d'un censore intelligente e intraprendente, che corregge spesso il testo per ottenere un senso più chiaro e più soddisfacente, o un'espressione grammaticalmente o stilisticamente migliore.

9. Xn procedono talvolta da soli, per lo più con M e con R (dove questo è presente), talvolta con DF : praef. 43 *ut] quod* ; 1,4 *impensisque om. RXn* ; 2,5 *statuens RXn* ; 2,11 *idem om. RXn* ; 3,8 *oranti] operanti* ; 3,15 *eum videre] ut eum uideret* ; 4,22 *multa et] multis MRXn* ; 4,24 *et] sed MRXn* ; 6,25 *concurrentibusque MXn* ; 7,24 *glorificatur unum] unum glor. MXn* ; 9,14 *omnium hominum MXn* ; 10,12 *uillasque et MXn* ; 10,17 *qui volebant et] quilibet ut MXn* ; 10,22 *grauissimas MXn* ; 11,3 *in ecclesia MXn* ; 12,24 *peruasumque MXn* ; 12,31 *multo tempore* ; 12,35 *aborta MXn* ; 12,36 *illo MXn* ; 12,40 *haereticis* ; 12,53 *ad] aduersus illum MXn* ; 12,54 *debitoque MXn* ; 14,9 *eum MXn* ; 14,11 *occurreret* ; 14,12 *et se] esse MXn* ; 14,39 *illa iam Xn* ; 14,51 *diceret Xn dicerat M* ; 15,21 *vel om. MXn* ; 15,44 *aliam regionem MXn* ; 15,47 *vivi] inuitat MXn* ; 17,13 *metu legum MXn* ; 17,14 *talibus] tabulae MXn* ; 17,32 *cum] eum* ; 17,34 *ipsius MXn* ; 17,35 *in partes* ; 18,32 *labore fructuum MXn* ; 18,43 *omnium] hominum MXn* ; *condisciplinationes MXn* ; 18,60 *amat MXn* ; 18,64 *poterunt Xn edd.* ; 19,27 *ueritate* ; 19,28 *eos MXn* ; 19,35 *opportune et* ; 20,4 *esse om.* ; 20,6 *illud] aliud MXn* ; *suum] usum MXn* ; 20,26 *difficillimum MXn* ; 22,31 *sed — utere om. MXn* ; 22,48 *eum* ; 23,12 *a laicis suscipi uoluit MRXn* ; 24,7 *indispensatum MRXn* ; 24,14 *aliquas] alias MXn alis (a sup. lacunam) R* ; 24,14 *mortuis uel a filiis D m. 2 MRXn* ; 24,19 *uoluerunt DRXn* ; 25,20 *haberet et Xn* ; *debere eum MRXn* ; 26,7 *in exceptis] exceptas MRXn* ; 26,14 *manerent et* ; 26,24 *numquam] non DMRXn* ; 26,25 *nec si] nisi DFMRXn (si noti il cambiamento di senso)* ; 27,2 *ab apostolo] apostoli DMRXn* ; 27,3 *et in tribul. RXn* ; 27,15 *iuncti MRXn* ; 28,15 *quique] quippe DFMRXn* ; 28,29 *uniuersa MXn* ; 28,43 *quoniam om. MRXn* ; 28,61 *ipsas (ipsa n) m. siluas et cauernas p. et speluncas MRXn edd.* ; 28,66 *cleros MRXn* ; 28,74 *et pr. om. MRXn eras. D* ; 28,79 *magnum magnus RXn* ; 29,4 *ut om. Xn, s.lin.M* ; 29,5 *aliud] aliquid* ; 29,9 *et nobis om.* ; *nostri omnes MXn* ; 30,4 *ex] ab I (in mg.) LMRXn* ;

30,6 *insinueret* MRXn; 30,7 *illis*] *aliis* MRXn; 30,8 *eius* om. MRXn; 30,1,15 *quantulumcumque* MXn; 30,1,17 *manentes* MRXn; 30,2,6 *voluisse, praecepisse* MRXn; 30,2,14 *sportam*; 30,2,34 *uult* MRXn; 30,4,1 *coepiscopum nostrum* MRXn; 30,4,2 *nobis dominus* DFMRXn; 30,4,3 *esse fructus* DFRXn; 30,5,16 *omnes*] *homines* MXn; 30,6,20 *deseratur* MRXn; 30,7,12 *spiritalis* RXn; 30,7,16 *uiolentur* DMRXn; 30,8,9 *sequetur* MRXn; 30,8,15 *sit in eo* MRXn; 30,8,20 *aedificantur et*; 30,8,22 *utraque* DFMRXn; 30,11,2 *enim si* MRXn; 30,11,8 *persequantur*; 30,11,14 *non*] *nos*; 30,11,21 *tantum* MRXn; 30,12,2 *omnium fiat* MRXn; 30,12,24 *et*] *aut* MRXn; 30,12,30 *occurrerit* MXn; 30,12,31, *faciat*] *fiat* EMRXn; 30,12,32 *non desit* MRXn; 30,12,36 *autem* om. MRXn; 30,13,15 *in* om. MRXn; 30,14,9 *qua*] *quae* FMRXn; 30,14,16 *inter dentes obtr.*] *intendentes obtr. linguas* MRXn; 31,2 *ecclesiae catholicae* MRXn; 31,11 *ipsos* RXn; 31,13 *ac* om. MRXn; 31,34 *presbiteris* Xn; 31,36 *gerebant* MXn; 31,37 *constitutus* MXn; 31,42 *continentibus* om. MRn; 31,52 *ecce*] *ipse* D m.2 MRXn; 31,61 *conuersationes* Xn.

In parecchi luoghi R s'accorda col solo M in lezioni che appaiono per lo più quali tentativi di miglioramento del testo, anche più frequenti nel solo M: 2,12 *perfectus esse*; 4,24 *et*] *sed*; 5,26 *posse* om.; 22,30 *adhuc usque*; 24,19 *ea*] *eos*; 24,32 *quanto*; 24,48 *et*] *ac*; 24,50 *et* om.; 24,59 *religiosissima femina Maria*; 24,80 *de*] *inde*; 24,81 *nobis* om.; 25,23 *esse adhibendam*; 25,24 *ut*] *sicut*; 26,14 *clerico quolibet*; 27,34 *senis*; 27,38 *confidens*; 27,45 *cuidam quoque coepiscopo* (co s.lin. R) *et familiarissimo amico*; 27,48 *aduentasset*; 27,42 *post bene add. quare modo*? 28,3 *suae* om.; 28,37 *vel*] *et*; 28,42 *mortem*; 28,54 *gladiis*; 28,70 *ad*] *ab eo*; 28,84 *consistente*; 28,92 *eademque*] *eandem in qua*; 30,5,18 *dicet*; 30,6,31 *in tua conscientia et ignorantia*; 30,7,33 *ad eos* om.; 30,11,13 *sicut*] *si*; 30,13,5 *et*] *ubique*; 30,19 *sedat* om.; 31,21 *ipsam suam* om.; 31,54 *quanto*; 31,55 *caritati*.

Però M, che rappresenta la recensione completa, ignora le lunghe lacune di R.

L'esame fin qui condotto di alcuni gruppi di codici che recano integra la *Vita* non ha notevole importanza se non per la storia della tradizione testuale, essendo quasi sempre evidente il carattere arbitrario delle lezioni proprie di questi gruppi. Sarebbe facile, ma di poca utilità, estendere lo studio ad altri codici, per es., M, che abbondano di lezioni singolari facilmente spiegabili come correzioni grammaticali o stilistiche, glosse esplicative, malintese *lectiones faciliores*.

10. Ora dobbiamo fermarci su quei codici i quali dai pochi studiosi che se ne sono occupati son considerati come i fondamenti più sicuri per la costituzione del testo.

Secondo il Weiskotten AB costituirebbero il gruppo dei manoscritti più somiglianti all'archetipo; A meriterebbe la preferenza. Contro AB

stanno CDEF; C ha molte lezioni comuni solo con la seconda mano di D; GHKh possono essere trascurati perché frammentari.

Tuttavia il Weiskotten stesso presenta la sua classificazione come alquanto elastica, poiché « ogni manoscritto è in certa misura indipendente dall'altro¹² ». Particolarmente debole ci pare il nesso fra A e B, come si può vedere dall'apparato critico del Weiskotten e dal nostro; A presenta lezioni di cui non si trova fino ad y, che ne è una copia, alcun altro testimonio.

Il Vega¹³ raggruppa i codici possidiani in due famiglie principali notevolmente differenziate: la gallo-germanica e la ispano-italica; della prima il teste principale è A, la seconda comprende tutti gli altri codici. Ad A s'accostano spesso BQ, meno spesso C e rz. BQCD m.2, DF, Nrvz costituiscono altrettante famiglie minori. Ma alla ripartizione geografica (che sembra dedursi solo dal luogo di conservazione, poiché nulla è detto della provenienza) non corrisponde un diverso comportamento dei codici: basta notare la differenza fondamentale fra A e tutti gli altri codici, compresi i « gallo-germanici ».

Come s'è detto, il Weiskotten ritiene di poter trascurare quattro fra i dieci codici da lui collazionati, perché frammentari. Le lacune di HKh sono indicate al loro luogo nell'apparato critico; il codice più lacunoso è h. G omette i primi nove capitoli e metà del decimo (incominciando a 10,24 con *faciebant*) e una parte della lettera di Agostino ad Onorato (da 30,3,9 *nam* a 30,6,20 *ecclesia*; per una svista il Weiskotten cita una lezione di G in un passo compreso in questa lacuna, 30,5,20 *quidem*). Resta dunque del manoscritto una parte considerevole, più che sufficiente a stabilire un esame comparativo di G con gli altri codici.

G è il cod. 10863 della Biblioteca Nazionale di Parigi, proveniente da Luxeuil, poi Suppl. Lat. 1445, di fogli 99, cm. 21 × 14, in pergamena, del sec. IX.

11. Ora è appunto questo codice, con alcuni altri ad esso vicini, che attrasse l'attenzione d'uno studioso, D. De Bruyne¹⁴, il quale ne fece un breve esame alla luce di due criteri: le citazioni bibliche e il confronto con la tradizione testuale dell'epistolario agostiniano, condotto su un passo della lettera di Macedonio ad Agostino (*Epist.* 154), riportato da Possidio (20,15-29).

Quanto al primo criterio, nota il De Bruyne che la *Vita* contiene un buon numero di citazioni e d'allusioni bibliche; che, scartando le allusioni troppo vaghe e le citazioni in cui l'antica versione non differisce dalla Volgata, risulta, dall'esame delle citazioni dell'Antico Testamento

12. P. 28.

13. P. XXII.

14. * Rev. Bénéd. », 42, 1930, p. 297-300.

che non hanno paralleli negli scritti agostiniani, che Possidio non cita mai la Volgata, da buon discepolo d'Agostino, il quale riteneva ispirata la versione dei Settanta. Particolarmente per il Salterio, per cui Agostino ha un testo proprio (= A), che si ritrova solo nel Salterio di Verona (= R) e talvolta nel Salterio Mozarabico (= M), nota il De Bruyne che quando i manoscritti della *Vita* sono d'accordo, seguono il Salterio AR, quando sono in disaccordo, una parte resta fedele ad AR. Anche per s. Paolo Agostino ha un testo tutto speciale, che si trova in alcuni manoscritti della *Vita*, e che è rappresentato dai frammenti di Frisinga (= 1), pubblicati dallo stesso De Bruyne¹⁵. Ora, mentre i manoscritti han ceduto, or l'uno or l'altro, alla tentazione di sostituire il testo della Volgata a quello di Agostino, il gruppo EFG sembra aver conservato meglio il testo primitivo.

Il confronto con la lettera a Macedonio permette di osservare due tradizioni parallele, senza reciproche influenze; da tale confronto risulta che G è il codice migliore.

Invece, secondo il De Bruyne, non vale il confronto con la lunga lettera di Agostino ad Onorato (*Epist.* 228), riferita pure nella *Vita* (c. 30), perché essa ci sarebbe stata conservata dal solo Possidio, al quale ne andrebbe debitrice la tradizione dell'epistolario¹⁶.

Secondo il Vega¹⁷, il Weiskotten attribuisce ad A un valore superiore al reale; tuttavia, quand'esso ha l'appoggio di alcuni altri codici, si mostra ottimo in certi luoghi difficili, p.es., 22,43 (secondo verso del distico che Agostino volle esposto nel refettorio contro la maldicenza); una conferma di ciò sarebbe nel raffronto con i codici delle lettere 154 (Macedonio ad Agostino) e 228 (Agostino ad Onorato), i quali concordano con A quando questo ha l'appoggio di altri, vi si oppongono quando A è solo o emendato. Non dice però il Vega quali siano i codici che giovano a confermare il valore di A.

L'editore spagnolo non consente col criterio del De Bruyne: « textus enim sacrae Scripturae nihil aut parum probant, quia ex nulla parte constat s. episcopum Calamensem genuinum textum Augustinianum adhibuisse ».

Pare a noi, invece, che il De Bruyne sia partito da presupposti validi giudicando che Possidio abbia seguito il testo biblico usato da Agostino. Tutta la biografia è documento della venerazione e dell'affetto che legava Possidio al maestro, col quale passò quarant'anni in dolce comunione di vita, del quale raccolse religiosamente massime ed esempi anche in

15. *Les fragments de Freysing, Epîtres de S. Paul et Epîtres catholiques*, « Collect. Bibl. Lat. », 5, Roma, 1921.

16. Non potrebbe quindi avverarsi, nemmeno dopo l'auspicata edizione critica della *Vita*, la speranza espressa dal Goldbacher, C.S.E.L. 58, pref., p. LXXXII sg., di ricavarne un ausilio di grande interesse per la costituzione del testo delle lettere.

17. P. XXII sg.

cose che ad altri sembreranno di minima importanza, del quale conobbe assai bene la biblioteca, di cui è ovvio si sia largamente servito (cf. c. 31), e lesse attentamente le opere, come documentano le numerose reminiscenze da noi rilevate¹⁸.

Tutto questo rende pienamente verosimile che anche nell'uso d'un determinato testo biblico Possidio abbia seguito fedelmente Agostino.

Ci è sembrato pertanto di qualche utilità intraprendere un esame particolarmente attento di G, sia nei suoi rapporti col testo biblico agostiniano, sia nel suo comportamento in confronto con altri manoscritti, specialmente con A, tenendo conto anche di altri criteri, in primo luogo delle consuetudini di lingua e di stile che si ravvisano in Possidio.

Dato poi il carattere singolare di A e l'importanza ad esso attribuita dai più recenti editori, abbiám ritenuto opportuno diffonderci anche nell'esame di questo codice.

12. Esame di A.

Già il Weiskotten¹⁹ ha dato un elenco degli errori evidenti di A. E' facile aumentarne il numero.

Alcuni errori son dovuti alle cause ben note delle corrottele dei testi :
aplografia : 8,5 *auferetur* ; 12,31 *et om.* (il polisindeto è frequente in Possidio) ; 17,55 *loquacitate-collatione om.* ; *heresi se*, che segue, è dovuto al tentativo di dare un senso al passo divenuto inintelligibile per tale omissione ; *qui* (lin. 57) non sembra giustificabile, poiché il verbo *examinari* si riferisce evidentemente alle idee religiose dell'eretico ; 24,56 *dictis* ; 30,7,31 *subtrahit-pietati necessarium om.* ; 30,18 *malle] male* ;

dittografia : 27,38 *ne] nec* (o per influsso del *nec* prec.) ;

assimilazione regressiva : 9,9 *manente* ;

assimilazione regressiva : 19,16 *dicens* (cf. 22,29 *exstat sententia (...)* *dicentis* ; 28,77 *cuiusdam sapientis sententia consolabatur dicentis*) sembra provocato dal precedente *habens*.

Numerose lezioni sono errori di ortografia che non danno un senso possibile (pur tenendo conto delle peculiarità linguistiche dell'ambiente e di Possidio stesso)²⁰ : präf. 8 *predistinati* ; 11 *factitantum* corr. ; 12 *reliosissimis* ; *acclæsie* ; 17 *aflati* ; 1,23 *soluarentur* corr. ; 4,9 *uicos* ; 4,16 *lacrimis* corr. ; 5,3 *substantiis ab* corr. ; 5,17 *securam* ; 6,41 *haderant* ; 7,5 *libros* ; 7,15 *racioni* corr. ; 8,19 *numitiæ* ; 8,28 *omibus* ; 8,36 *satagit* ; 9,11 *aut alt.] ad* ; 9,31 *timebant* ; 10,16 *cum] quam* ; 10,19 *sanitati* (v. commento) ; 11,9 *cæperit* ; 11,11 *consequenda* ; 12,10 *quem om.* (cf. anche 11,12 ; 31,56) ; 12,51 *intellexit* ; 12,63 *commendatio* ; 13,17 *episcopum* ; 14,13 *con-*

18. Reminiscenze letterarie agostiniane nella VITA AUGUSTINI di Possidio, in « Ævum », 29, 1954, p. 21-42.

19. P. 24, n. 59.

20. Intorno alla lingua di Possidio si sta elaborando una tesi di perfezionamento in glottologia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino.

gressu ; 14,45 *diligentium* ; 14,51 *quo* ; 15,3 *bibebant* ; 17,54 *ipponio* ; 18,28 *secte* ; 19,3 *iudicare* ; 20,15 *sapientiam tuam* ; 20,19 *ut] uel* ; 23,1 *memor erat] memoraret* ; 24,25 *aliquod* (forse variante ortografica) ; 24,74 *iubeat* ; 26,8 *nullum* ; 26,10 *sine om.* ; 26,14 *maneret* ; 27,20 *institutis* (lo scriba non ha capito il significato di *in propriis*, neutro, = *in sua patria*, come ha detto sopra, lin. 12) ; 28,8 *sapuisse* ; 28,25 *uelis* ; 28,27 *aliorumque* ; 28,35 *nulle ætati* ; 28,59 *lucis dedisse* ; 28,64 *euolatos* ; 28,90 *inter clusionem* ; 29,25 *illud* ; 30,1,10 *deserant* ; 30,2,30 *loca munita] locum uncti* ; 30,6,11 *tunc] hunc* ; 30,8,15 *ea* corr. ; 30,9,7 *non* ; 30,11, *sit euicta* ; 30,11,12 *quomodo* ; 30,12,15 *consolendi* ; 30,14,27 *ministerium* ; 30,14,9 *quia* ; 31,28 *commendenda* ; 31,53 *est* ; 31,66 *aliquos* ; 31,71 *domino qui*.

Fra le lezioni che il contesto dimostra errate, troviamo alcune omissioni : 1,7 *sua*.

16, 13 *inter se* (necessario parlando delle turpitudini a cui s'abbandonavano gli « eletti » nelle loro segrete conventicole).

24,22 *ultrò* (necessario al senso del racconto).

numeroso alterazioni varie : 12,54 *relatione. relatio* è detto, nella lez. *relations*, di G, di cosa riferita, senza l'idea di risposta che si ha in *relatione*. L'uso di *referre* nella lingua giuridica conforta assai più la lez. di G.²¹.

17,5 *simpliciores*. La *simplicior fides* dei sacerdoti cattolici perseguitati dagli ariani è la fede genuina, non alterata dall'eresia. *fide viventes* sarebbe espressione oscura e troppo laconica in uno scrittore fortemente incline alla sovrabbondanza, qual è Possidio.

20,14 *hoc modo rescriptum* è assai più conforme al contesto, ove s'attende una risposta, che *hoc more scriptum*.

20,27 sg. *commendatis* e *feceram* sono lezioni rifiutate anche dalla tradizione della lettera ; ma la stessa cosa avviene per *uolueris* di G.

21,8 *maiorum. maiorem* indica la maggioranza numerica, cf. Cic. *Phil.* IV 5,12 *Numquam maior consensus vester in ulla causa fuit*. Invece, *maiorum*, cf. 6,33 « *maggioranti* ».

24,6 *reticebantur*.

25,16 *habebat*.

26,7 *etsi* è richiesto dalla correlazione con *tamen*.

30,11 *fratri] patri* A. Un vescovo non avrebbe chiamato così un collega ; *in domino* è nelle consuetudini epistolari di Agostino.

30,5,20 *quidem*.

30,10,6 *hominibus*.

30,10,8 *fuertit*.

31,43 *bibliotheca et libris tractatus*. I *libri* e i *tractatus* appaiono associati in Possidio anche al c. 7,13 e al c. 18,57, dove s'aggiungono le *epis-*

²¹. Cf. E. VOLKMAR, *Vocab. iurispr. Rom.*, 5, 50 sgg. ; v. anche PAOLINO, *Vita Ambrosii*, 9, 22.26.

tulae, come nella conclusione dell'*Indiculus* (Wilmart, *Miscell. Agostin.*, II, p. 208); con i medesimi termini parla Agostino dei suoi scritti (*De doctr. Christ.* IV 37; *Retract.*, prol., 1). È noto che nell'uso ecclesiastico *tractatus* era detta la predica (v. Possidio, 5,19,31; 7,13; 9,29; 15,31,34; 24,83; Aug. *Epist.* 224,2 *tractatus populares, quos Græci homilias vocant*; passo trascritto da Vittore di Vita, I, 3, 11, p. 6,21 Petschenig). *Liber* era l'opera destinata alla lettura. (Simile distinzione, con altra terminologia, in Possidio, 3,9; 7,5; 18,5.49)²².

La lez. di A ha l'aspetto d'una correzione fatta da chi, dando a *tractatus* un significato più vicino al nostro, supponeva che essi fossero contenuti nei libri. Per il plurale *bibliothecis*, di G e compagni, v. il commento.

31,51 *uatem* è da preferirsi per il tono personale, conforme all'indole dell'iscrizione.

In alcuni casi le consuetudini grammaticali e stilistiche di Possidio rendono sospetta la lez. di A.

9,31 *ac perficere* om. Anche altre volte A omette parole che suonano come pleonasmi, mentre appunto l'abbondanza dell'eloquio, specialmente con l'uso di pleonasmi in coppie sinonimiche, è familiare al nostro; cf., p.es., in questo stesso capitolo: lin. 1 *instantius ac ferventius*; 4 *alacriter ac gnaviter pullulante atque crescente*; 21 *admonens atque exhortans*; 25 *seductorem et deceptorem*; simili omissioni 18,43 *ac sancte*; 18,61 *et cognoscendum*.

11,12 *nobis*. Il Weiskotten, seguendo A, traduce; « And these were about ten men, holy and venerable, continent and learned, whom the most blessed Augustine furnished in answer to our request to various churches, some of them quite prominent ». Suppone quindi che *dedit* regga ἀπό κοινῶν due dativi, *nobis* e *ecclesiis*, costruito faticoso e innaturale; più dura sarebbe la costruzione se si volesse collegare *nobis* con *rogatus*, come sembra pur fare il W.

12,11 sg. Nella lez. di A, *abisse* ed *egisse* mancano del soggetto *se*, omissione singolare in Possidio, uso all'espressione sovrabbondante, anche col pronome riflessivo e possessivo. Inoltre, non trovo esempio nel *Thesaurus* di *abire* nel senso di *evadere*, né di *abire* con l'accus. del luogo da cui si parte. In ogni caso, leggendo con A, ad *abisse* bisognerebbe dare come oggetto *manus impias*, intendendo che i sicari se n'andarono senza nuocere ad Agostino. Ma la lez. *evasisset* è certo più efficace e precisa. Forse lo scriba di A volle evitare la triplice rima *uenisset, evasisset, egisset*. Ma la rima, proprio nella forma di desinenze uguali, è nelle consuetudini del nostro: 6,30 *vacuare — comprobare*; 7,6 *admirantibus — diffamantibus*; 7,14 *procedentes ac profluentes — concurrentes — adhibentes — describentes*; 8,16 *optavit et rogavit — impetravit*; 8,35 *doluit*

22. Cf. G. BARDY, « Rech. de science relig. », 33, 1946, p. 227-230; Ch. MOHRMANN, « La Maison-Dieu », 39, 1954, p. 98-107.

— *voluit* ; 9,11 *refellebantur* — *dejerebantur* — *operabatur* — *agebantur* ; 10,18 *eripiebant vel subducebant* — *cohærebant* ; 10,22 *exardescabant* — *faciebant* — *inferebant* ; 10,29 *miserunt aliosque occiderunt* ; 12,22 *visitaret* — *prædicaret* ; 13,18 *communicaverunt* — *pertulerunt* ; 18,3 *scribentes* — *loquentes* ; 18,47 *gaudens* — *mærens* ; 31,60 *potuerunt* — *ignoraverunt* ; 31,71 *agatis Dominumque benedicatis*. O forse un amanuense sollecito della regolarità sintattica volle evitare il consecutivo *ut* seguito dal piuccheperfecto ? Ma la presenza del *venisset*, di tutti i codici, ci dispensa dal citare gli altri casi che ricorrono in Possidio ; si noti solo il costrutto che segue poco dopo in questo stesso cap. 12,23 *factum est, ut (...) incurrisset et (...) affecissent*. Casi analoghi di *consecutio temporum* si possono vedere, p.es., in Fulgenzio di Ruspe, *Serm.* 3 de s. Stephano, 2,3 ; Gregorio M., *Dial.*, III, 31 ; *Epist.*, I, 28²³.

13,5. L'omissione del secondo *et* darebbe luogo a un asindeto ben duro e affatto insolito in Possidio (8,23 *omnibusque audientibus gratulantibus*, il primo participio sembra soggetto del secondo). Il medesimo errore in A più sotto, 18,6.

21,1 *sanctorum*] *sancta*. Un epiteto, e spesso appunto *sanctus*, accompagna per lo più in Possidio la menzione dei vescovi (tali sono i *sacerdotes* di cui parla qui) : cf. 1,13 ; 8,1,10 ; 24,82 ; 27,22,25 ; per *sanctus*, 4,2 ; 5,8 ; 11,12 ; 18,11 (caso uguale al presente). 13 ; 26,6 (caso uguale al presente) ; 30,2 ; manca l'epiteto 5,21 (implicita nota di biasimo) ; 8,20 ; 30,5.

27,13 *præstans*] *præsentans*. Di *præsentare causas* non conosciamo esempi ; per *præstare c.*, cf. l'apparato ; si può aggiungere Apuleio, *De Platone*, I, 8 ; [Quintiliano], *Declam.*, 270, p. 103,19, dove però il significato è diverso ; *reddere c.* suona come *lectio faciliior*.

27,48 *manu*.

28,92 *eius omni*. Iperbato troppo duro.

30,11,27 *est*] *sit*. Il cong. potenziale suonerebbe strano, almeno in Possidio.

31,19 *et tert. om. V.* qui sopra, n. a 13,5.

31,46 *in om.* Riferendosi ai *libri* e ai *tractatus*, in pare richiesto dal parallelismo con l'*in quibus* che precede, dove, in ogni caso, la preposizione potrebbe essere più facilmente omessa ; cf. 28,19 *atque in eo* (sc. codice) *vel quam obediens Deo inobediensque esset agnosceret*, e qui sotto, 31,53 *in suis quidem scriptis*.

31,48 *quidam om.* In costrutti simili *quidam* ricorre altrove in Possidio (6,4 ; 19,15 ; 20,3 ; 27,45 ; 29,21) ed è d'uso comune.

31,46 *suis*, omesso da A, giova alla chiarezza e completezza del discorso.

23. Per questi usi, anche in scrittori più antichi, cf. H. BLASE, *Geschichte des Plusquam-perfekts im Lateinischen*, Giessen, 1894, p. 79-84 ; 94-105 ; J. SCHRIJNEN-Ch. MOHRMANN, *Studien zur Syntax der Briefe des hl. Cyprian*, 2, « Latinitas Christianorum Primæva », 6, Noviomagi, 1937, p. 41-45 ; A. BLAISE, *Manuel du Latin chrétien*, Strasbourg, 1955, p. 136.

13. *Esame di G.*

Anche in G è facile raccogliere una larga messe d'errori d'ogni genere.

Aplografie : 12,11 *et om.* ; 14,38 *voluit nec om.* ; 27,27 *et videntibus om.* ; 28,67 *incurrunt* ; 30,2,8 *deserentur* ; 30,3,5 *deserent* ; 30,13,16 *vadit om.*

Dittografie : 23,12 *laicis* ; 24,43 *fortes* ; 24,44 *legatam* ; 27,49 *adque ad se* ; 28,83 *in suo in statu.*

Assimilazione regressiva : 24,8 *dispensandum] dispensatum.*

Assimilazione progressiva : 27,48 *mortem* ; 28,2 *cecensuit.*

Omissioni varie : 11,10 *et clericos* ; 12,40 *hæreticus* ; 12,45 *conflictum* ; 17,62 *referre* ; 17,66 *novissima prosecutione* ; 27,31 *cum lacrimis* ; 27,45 *quoque* ; 27,58 *de* ; 30,1,12 *ne* ; 30,2,11 *quas* ; 31,47 *etiam.*

Aggiunte varie : 11,5 *diem et* ; 24,20 *in ipponiensium* ; 30,1 *minime non* (glossa marginale ?) ; 30,6 *an necne* (id. ?) ; 30,13,22 *audito poe* (sic).

Errori materiali di grafia o lezioni prive di senso o contrarie alle regole grammaticali seguite costantemente dal nostro : 11,19 *promotos] pro muris* ; 11,22 *innotescente] innocente* ; 11,24 *æditos* ; 12,2 *obsiderunt* ; 12,6 *actenus* ; 12,7 *seductores homines* ; 12,13 *pepercerunt] percæperunt* ; 12,24 *persuasum* ; 12,30 *donatistas* ; 12,35 *obhorta* ; 12,45 *tertia* ; 12,48 *africanum* ; 12,50 *qua illo* ; 12,59 *latorum* ; 13,11 *tribuno et notario marcellino* ; 13,20 *internitionem* ; 14,6 *communis (...)* *jouebat* ; 14,12 *persecuti (...)* *susceptum* ; 14,15 *cæsariense (...)* *ciuitati* ; 14,24 *adtestante* ; 14,32 *hac] in* ; 15,15 *questiones* ; 15,16 *excurso* ; 15,25 *suis] salutis* ; 15,28 *pecunia multa* ; 15,29 *machineis* ; *ib. eis] eos* ; 15,31 *tractato* ; 15,38 *glorificabimus* ; 15,44 *presbiterum* ; 15,45 *accessit] discessit* ; 16,7 *tabolas* ; 16,11 *manicheusque* ; 16,12 *blasphemarum* ; 16,17 *illo* ; 16,26 *relicta* ; 17,4 *obpugnantiem* ; 17,6 *decacitate* ; 17,9 *tabolas* ; 17,15 *posse* ; 17,22 *dixerat* (ma lin. 21 *dixerit*) ; 17,41 *ratione* ; 17,48 *adseuerint* ; 17,51 *hereses* ; 17,53 *trinitatem* ; 18,3 *subtile* ; 18,4 *potuerunt* ; 18,8 *peruersis se sedes* ; 18,9 *eadem* ; 18,20 *consuerunt* ; 18,24 *habere* ; 18,28 *ueritatem* ; 18,34 *in ipponiense ecclesiæ et regione uim maxima* ; 18,43 *indisciplinatione* ; 18,46 *domenicis* ; 18,56 *uideam* ; 18,60 *sibi] siue* ; 18,65 *discribat et habebat (...)* *discribendum* ; 19,4 *nescites* ; 19,13 *erga* ; 19,23 *christianarum* ; 19,25 *proficerit (...)* *deficerit* ; 19,30 *uocabat* ; 19,43 *conlationem* (escluso, sembra, dalla *concin-nitas* con *allocutionem*) ; 20,6 *prestittisse* ; 20,9 *honorosus* ; 20,13 *interuenire* ; 20,15 *prudentiam tuam* ; 20,17 *grauares* ; 20,18 *acuminis] cûmunis* corr. in *comunis* ; 20,22 *instans* ; 20,25 *admonens* ; 20,23 *ante] ad te* ; 22,3 *quia] qui* ; 22,7 *sinixtram* ; 22,10 *post infirmiores* add. *comedebat* ; 22,45 *sese] se esse* ; 22,47 *oblitus* ; 23,1 *cûpauperum* ; 23,7 *malle se] mal-lens* ; 23,11 *deseruientibus eosdem* ; 24,15 *recursasse* ; 24,16 *possint* ; 24,19 *deficientis* ; 24,28 *donationem* ; 24,32 *dſ suggerenti* ; 24,35 *deside-ratus nec exactus* ; 24,36 *pecuniam quam* (*que om.*) ; 24,49 *suspensos* ; 24,60 *sederit* ; 24,66 *deuitat* ; 24,67 *implicationum* ; 24,68 *omnia* (*om̃a*) ; 24,74 *iubebat] uidebat* ; 25,3 *iurationem* ; 25,6 *mensa* ; 25,18 *quo] quod* (anche ammettendo in Possidio il *quod* finale, cf. sotto, p. 219, qui, con

un verbo di moto, il quo è sicuro); 26,3 *multum p. tempore*; 26,5 *fratres*; 26,8 *neptis*; 26,11 *possint* (cf. *intrarent* che segue); 26,18 *dicebant umquam*; 27,23 *memoriæ (...)* *constituto*; 27,29 *tales*; 27,35 *liberata*; 27,52 *cupiditatem*; 27,60 *quidem (...)* *cū sacerdotibus*; 27,61 *defessos*; 27,62 *adstetit*; 27,64 *celsu*; 28,4 *quos pr.] quo (...)* *dictauerit*; 28,7 *cum] quam*; 28,14 *conquirebatur*; 28,20 *uelit legere*; 28,28 *spanie*; 28,35 *nulle p. ætati*; 28,48 *ciuitatis*; 28,50 *effocatos*; 28,56 *Hymno*; 28,69 *egentissimis*; 28,73 *certainsem*; 28,77 *in hac mala*; 28,84 *regionum*; 28,87 *comis*; 28,88 *exercitum*; 28,83 *nos cum*; 29,14 *fructu suæ] fructuose*; 29,18 *inerguminis*; 29,23 *possit*; 29,24 *si] se*; 30,2 *hostis*; 30,7 *euersibus*; 30,11 *tua*; 30,1,16 *itaque*; 30,2,19 *consilio*; 30,2,24 *qui] quæ (...)* *desertator*; 30,2,34 *quod] quos*; 30,7,1 *hanc*; 30,7,2 *erroris*; 30,7,22 *ne] quas*; 30,8,4 *concursus] conuersus*; 30,8,5 *flagitatibus*; 30,8,17 *subueniuntur*; 30,10,11 *sed] si*; 30,10,13 *consolendi*; 30,10,21 *utilitates*; 30,11,5 *residuorum*; 30,11,7 *sauiat] seruiat*; 30,11,9 *relinquendum*; 30,11,12 *quomodo*; 30,11,31 *existimemur*; 30,11,36 *exhibere*; 30,12,3 *morte] forte*; 30,12,5 *caritatem*; 30,12,8 *sorte] forte*; 30,12,15 *consolendi*; 30,12,19 *contradictionis*; 30,12,34 *fugam*; 30,13,18 *siue] si*; 30,13,20 *ad infinienda*; 30,14,8 *consolasti*; 30,14,10 *inuenires*; 30,27,29 *metuemus*; 31,3 *clericato autem uel episcopatum*; 31,34 *sumptibus] sutilibus*.

Alcune lezioni, in sé possibili, sono escluse dal contesto; 15,31 *correptum*; 20,24 *uolueris* (v. l'apparato; è inoltre contrario al testo della lettera); 22,11 *habebat] bibebat* (probabilmente suggerito da I *Tim.* 5,23, citata poco dopo); 26,12 *alii* (qui si parla solo di donne); 29,70 *subueniri*. La lez. di A, *subuenire*, evita la difficoltà d'una propos. oggettiva con soggetto (*eos*) non espresso, ma soprattutto è da preferire per il senso, poiché è ovvio che si continui a parlare della misera condizione dei chierici che, spogliati d'ogni cosa, non possono essere soccorsi in tutte le loro necessità, mentre con *subuenire* bisognerebbe intendere *eis* dei fedeli, dei quali s'è già detto sopra, ma che non potrebbero essere richiamati senza un'indicazione più esplicita); 31,46 *noscitur] narratur*.

Almeno in un caso, il confronto con luoghi simili di Agostino dà torto a G: 27,17 *facta placita*²⁴.

A e G abbondano dunque di corrottele d'ogni genere; quelle di G sembrano dovute, nel complesso, a uno scrivano assai più ignorante, che spesso non intende quello che copia; questo caso è più raro in A, dove parecchie lezioni singolari mostrano il tentativo di cavare comunque un senso da un passo guasto.

14. Vorremmo ora tentare un esame comparativo di A e G. Lasciando da parte sia le evidenti corrottele dovute a negligenza o a errore materiale del copista, sia quelle lezioni ove non si vede una ragione di pre-

24. V. il nostro articolo *Reminiscente letterarie*, ecc. (nota 17), alla pag. 41.

ferire l'uno o l'altro, studieremo alcuni passi in cui i due codici sembrano dimostrare differenza di valore; ciò varrà, oltre che a giudicarne il comportamento, a giustificare la lezione da noi prescelta.

Nelle lezioni che esamineremo A procede quasi sempre da solo, mentre G s'accorda per lo più con altri testimoni, in primo luogo con IL. In pochi casi A sembra aver conservato da solo la vera lezione.

Præf. 38 *suo* pare richiesto dall'*utique*, che poggia sul possessivo.

5,20 *eum* A: *ei* Thy edd., *eidem* Cd, *ipsi* o, om. rel. Vega. Poiché l'omissione non si può giustificare, e le lezioni *ei*, *eidem*, *ipsi* sono di pochissimi codici recenti, sembra da preferire *eum*, che sarebbe una delle libertà grammaticali non rare in Possidio, corretta da amanuensi ed editori. (G manca nei due passi citati.)

30,14,10 *sententia*, intendendo *præscribo* nel significato forense di « sollevare eccezioni », è lez. chiarissima; *ne — sequaris* sembra congettura escogitata da chi non capì il testo.

Più numerosi sono i casi ove A (quasi sempre solo) difficilmente si può accettare:

8,15 *quod* avrebbe qui significato finale o consecutivo²⁵. Ora *quod* consecutivo non s'incontra in Possidio; *quod* finale è dato da tutti i codd., salvo A, 14,11. *quo* finale, di uso comune, ricorre 24,6.55; 25,18 (*quod* G, *quoque* D m.2, om. C); 29,23 (*quod* R); 31,48. A pertanto sembra scostarsi dall'uso più familiare a Possidio.

10,4 *circelliones* AI (*circill-*) LQ, *circumcelliones* rel. Poiché *circumcelliones*, che è la lezione più comune dei mss. delle opere di s. Agostino (v. gli indici del C.S.E.L.), era considerata (non importa se a ragione o a torto, v. il commento) la forma propria e regolare, mentre *circelliones* veniva usato in tono di scherno, è da pensare che qui, in un passo d'indole storica, in cui per la prima volta si presenta col suo nome questa setta, Possidio abbia usato *circumcelliones*. Del resto, i codd. non sono costanti: 12,2 *circilliones* GL, *circumcell.* A rel.

15,4 *pariter*, omesso da A e dal Weiskotten, è almeno molto utile a completare l'espressione, secondo le consuetudini di abbondanza del nostro; cf. usi simili 3,2; 28,49.97.

15,47 *uiuat*, cong. potenziale, suona troppo duro e insolito; 15,17 il cong. può dipendere da *credo*. Anche 29,1 *forte* ricorre in propos.princ. con l'indicativo, come pleonasmo.

17,15 *adplicaret*, nel senso che avrebbe qui, di « appellare », non ricorre nel *Thes.* D'altra parte, la circostanza notata nella lez. *id placere*, sebbene non sia riferita esplicitamente, si può con facilità sottintendere, essendo ben verosimile che i *virī honorati* che Pascenzio volle presenti al contraddittorio (August., *Epist.* 238,9; 239,3) assecondassero la richiesta di lui.

23,9 *illis* si riferisce ovviamente a *possessiones*; *illi* può essere stato

25. Cf. E. BOURCIEZ, *Éléments de linguistique romane*, 4^e éd., Paris, 1946, § 135.

referito dall'amanuense di A (se non è errore materiale) a *curam vel gubernationem*, considerando i due sostantivi come un concetto unico, con un'espressione in ogni caso difficilmente intelligibile.

24,55 L'omissione di *rebus* in A è dovuta probabilmente alla presenza di *rebus* in principio del periodo; ma le consuetudini di ridondanza dello stile di Possidio e il moltiplicarsi degli aggettivi e participi che dovrebbero sottintendere questo sostantivo lo fanno ritenere qui al suo posto.

27,46 *sui*, omesso da A, sembra più conforme al gusto di Possidio per l'espressione ridondante; per l'agg. possess. in particolare, cf., p.es., 5,10; 24,27.38.67; 27,58; 31,21.24.

28,49 *ciues*, che A reca dopo *pariterque*, può spiegarsi come aggiunta d'un lettore che ritenne quest'avverbio riferirsi ancora a *civitates*, mentre ovviamente è da collegarsi con ciò che segue.

G sembra aver conservato la vera lezione in alcuni casi:

13,14 *inusti* G m. i ILP, malamente mutata in *iniusti* da tutti i codd., compreso il correttore di G, in *iuste* dagli edd. (Bellissimo esempio di *divinatio* del Weyman!).

18,3 *et* (davanti a *scribentes*), del solo G, è pienamente conforme all'uso di Possidio, che ama queste forme di polisindeto.

30,8,3 *ecclesiam* di G (intesa come edificio) può essere la lezione vera; abbiamo tuttavia mantenuto la lezione comune, sia perché *ecclesia* può aver significato spirituale, sia perché lo scambio dell'accusativo e dell'ablativo è frequente in Possidio, come in generale nella tarda latinità (v. lin. 12 *requiem* e la nota nell'apparato).

28,46 *sua* om. Tenendo conto della predilezione di Possidio per la sovrabbondanza, particolarmente nell'uso dell'agg. possess., ci pare che G sia in errore.

G, come s'è dimostrato, contiene moltissime lezioni evidentemente errate; ma il confronto con A conferma quanto già si disse, che tali errori sono quasi sempre dovuti a ignoranza o negligenza, mentre molte lezioni singolari di A, possibili, ma meno conformi alle esigenze del contesto o agli usi grammaticali e stilistici del nostro, fanno pensare ad una tradizione alterata da un copista troppo intelligente.

15. Ci rimane ora da prendere in esame il testo biblico quale appare specialmente in A e in G per confrontarlo con quello di Agostino; tuttavia terremo conto anche di alcuni passi in cui non c'è differenza di comportamento fra i codici ma si dimostra l'uso del testo biblico agostiniano, il che varrà a confermare il criterio proposto dal De Bruyne nel giudicare il valore dei mss. della *Vita*.

I principali sussidi di cui ci siamo valse per trovare il testo agostiniano dei passi biblici presi in esame sono i seguenti: la classica opera del Sabatier²⁶, l'edizione della Volgata del Nuovo Testamento (poiché quasi

26. *Bibliorum sacrorum versiones antiquae seu vetus Italica*, Parisiis, 1751.

tutti i testi che c'interessano appartengono al Nuovo Testamento) curata da Wordsworth e White²⁷, che tiene pure un certo conto delle versioni pregeronimiane, la raccolta delle citazioni bibliche di Agostino annotate nell'edizione maurina, fatta dal Lagarde²⁸, gli indici dei luoghi biblici dati dai volumi del *Corpus Script. eccl. Lat.*, i « Frammenti di Frisinga²⁹ ».

Naturalmente, la validità dei risultati d'una tale ricerca dipende in primo luogo dall'attendibilità dei testi di cui disponiamo. Ora è noto che buona parte dell'opera di s. Agostino non è stata pubblicata criticamente dopo i Maurini, la cui edizione, pure di grandissimo valore, ci fornisce un apparato scarso e di difficile valutazione. Già nel primo dei passi che studieremo i Maurini presentano (*De nuptiis et concupiscentia* I 2) una lezione conforme alla Volgata che non è accettata dall'editore del C.S.E.L. In ogni caso, poiché il pericolo di alterazione del testo originale agostiniano proveniva soprattutto dalla tendenza ad adattarlo alla Volgata, ov'esso si presenta diverso offre una presunzione di attendibilità.

6,11 paratus ad *responsionem* (CDEFYZh edd., *confessionem* rell. Weiskotten Vega) omni poscenti se rationem de fide et spe quæ in Deum est (I Pet. 3, 15).

Agostino ha *responsionem* nell'*Epist.* 120,4, C.S.E.L. 34,2, p. 707,6, e nel *Contra litteras Petilian* II, 43, C.S.E.L. 52, p. 44, 12. Nel *De nuptiis et concupiscentia* I, 2, C.S.E.L. 42, p. 213, 7, *confessionem*. Zycha nota che C (Corbeiensis nunc Parisinus 12212 sæc. IX) e Amerbach (ed. princeps) hanno *ad* (s. lin.) *satisfactionem ad* (cancellato, s. lin. *et*) *confessionem* : E (Erfurtensis O 26 s. XII) e i Maurini *satisfactionem* (così la Volgata, il cui influsso basta a spiegare queste lezioni isolate).

Massimino Ariano (presso Agostino, *Collatio cum Maximino*, 4, P.L. 42, 711) *ad respondendum*.

Per *confessionem*, Wordsworth-White citano Prisciliano, *Tract.* I, C.S.E.L. 18, p. 3,13.

Abbiamo dunque nella tradizione di Possidio due lezioni entrambe appoggiate dall'uso agostiniano (ed estranee alla Volgata) e rappresentate da buoni testimoni : *confessionem* da A, *responsionem* da DEF che, come vedremo, hanno notevole valore.

7,23 sicut dum patitur unum membrum compatiuntur omnia membra, ita cum *glorificatur* (*gloriatur* IL) unum membrum congaudent omnia membra (I Cor. 12, 26).

Abbiamo trovato 13 citazioni di questo passo : *Tract. in Io.* 65,1,

27. *Novum Testamentum D.N.I.C. Latine secundum editionem sancti Hieronymi*, Oxonii, 1889 sgg.

28. Ringrazio la direzione del l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes di Parigi, che gentilmente permise di consultare il microfilm del ms. del Lagarde (conservato nella Biblioteca Univ. di Göttingen) e la dott. G. Vallauri, che si sobbarcò alla fatica di trascrivere le indicazioni che m'interessavano.

29. V. sopra, n. 14.

P.L. 35, 1808 ; *In Epist. Io. tract.* 10,3, col. 2055 (*gloriat*) ; *In Psalm.* 30, en. 2, *serm.* 2,1, P.L. 36, 1239 ; *Serm.* 35,1, P.L. 38, 213 ; *Serm.* 280,6, col. 1283 ; *Serm.* 361,14, P.L. 39, 1606 ; *Serm. Denis* 19,5, *Miscell.* Agost. p. 102,34 ; *De natura boni*, 30, C.S.E.L. 25,2, p. 869,12 ; *De continentia*, 24, C.S.E.L. 41, p. 171,22 (ove C = Monacensis 17055 s. XII ha *gloriat*) ; *Contra Epist. Parmeniani* II, 16, C.S.E.L. 51, p. 62,8 ; *Epist.* 48,1, C.S.E.L. 34,2, p. 127,9 ; *Epist.* 145,2, C.S.E.L. 44, p. 267,8 ; *Speculum*, 31, C.S.E.L., 12, p. 219,10.

Una volta sola dunque (in un testo di cui manca l'edizione critica recente) ricorre la lezione *gloriat*, della Volgata (Amiatinus e codices plures, seguiti da Wordsworth-White)³⁰, che s'incontra pure in una variante di un altro passo.

Questo passo, ove il consenso dei codici migliori appoggia la lezione biblica agostiniana contro la Volgata, mostra come Possidio segua anche in questo campo il maestro e conferma la validità del criterio di cui ci serviamo per l'indagine sul testo della biografia.

11,26 *Atque hinc, ut scriptum est, peccator videns irascebatur, dentibus suis frendebat* (G. edd. Vega, *freme*bat ADEF Weiskotten) et *tabescebat* (*Psalm.* III, 10).

Abbiamo trovato in Agostino 10 citazioni di questo passo, sempre con *frendo* (*frendet*, *frendat*) : *In Psalm.* 32, en. 2, *serm.* 2,9, P.L. 36,290 ; *En. in Psalm.* 61,5, col. 732 ; *in Psalm.* 69,4, col. 868 ; *in Psalm.* 109,13, P.L. 37, 1456 ; *in Psalm.* III,8, col. 1470 ; *in Psalm.* 137, 14, col. 1782 ; *Serm.* 361,14, P.L. 39,1606 ; *Adv. Iudaeos*, 15, P.L. 42, 64 ; *Speculum*, 6, C.S.E.L. 12, p. 39,8³¹.

E' anche da notare che *frendet* è del Salterio Veronese, da cui dipende in gran parte s. Agostino (come pure del *Psalterium iuxta Hebraeos* di s. Gerolamo), *fremet* del Salterio Romano e della Volgata³².

E' un caso singolare, in cui il solo G ha conservato la lezione genuina, che in tutti gli altri codici ha subito l'influsso della Volgata.

30. Secondo G. DE PLINVAL, *Une œuvre apocryphe de saint Augustin : Le « Speculum quis ignorat... »* [CSEL, XII]. *Un cas étrange de substitution littéraire*, in *Augustinus Magister*, Paris, 1954, vol. I, p. 187-192, « Le *Speculum* reproduit avec une fidélité étonnante le texte hiéronymien le plus pur » (p. 187) ; più sotto (p. 191) afferma che il testo dello *Speculum* è identico al testo che sarà più tardi quello dell'Amiatinus. Consente in massima, per il Canticum dei Cantici, A.-M. LA BONNARDIÈRE, in *Rev. des études august.*, I, 1955, p. 237 ; fa invece delle riserve, per il Salterio, Ch. MOHRMANN, in *Augustinus Magister*, vol. III (Actes), p. 40. Il testo qui studiato costituirebbe in ogni caso un'eccezione da spiegare.

31. Anche qui, come nel passo citato sopra, lo *Speculum* s'allontana dalla Volgata (Amiatinus).

32. V. *Biblia Sacra iuxta Latinam vulgatam versionem*, 10, *Liber Psalmorum*, Romae, 1953, p. 246 ; S. *Hieronymi Psalterium iuxta Hebraeos*, éd. critique par D. Henri de Sainte-Marie, « Coll. Bibl. Lat. », 11, Romae, 1954, p. XLVII sgg. ; A. VACCARI, *I Salteri di S. Girolamo e di S. Agostino*, in *Scritti di erudizione e di filologia*, vol. I, *Filologia biblica e patristica*, Roma, 1952, p. 238-255 ; R. WEBER, *Le Psautier Romain et les autres Psautiers latins*, « Coll. Bibl. Lat. », 10, Romae, 1953, p. X, 283 ; G. ONGARO, *Salterio Veronese e revisione agostiniana*, in « *Biblica* », 35, 1954, p. 443-474.

19,2 Audet quisquam vestrum adversus alterum negotium habens *iudicari* (*iudicare* A) ab iniquis et non apud sanctos? An nescitis quia sancti *mundum* (*de mundo* A) iudicabunt? Et si in *vobis* (*nobis* A) *iudicatur* (*iudicabitur* AD) mundus, indigni *sunt* (*estis* E) iudiciorum minimorum? Nescitis *quia* (*quoniam* AEG) angelos iudicabimus, *nedum* (*necdum* DG) saecularia? Saecularia *igitur* (om. A) iudicia si habueritis inter vos, eos qui contemptibiles sunt in ecclesia, hos collocate (*ad iudicandum* add. ADEFG om. I). Ad reverentiam vobis loquor. Sic non est inter vos quisquam sapiens, qui possit inter fratrem suum *iudicare* (*diindicare* DFG edd.)? sed frater cum fratre *iudicatur* (*diindicatur* D m.2 M edd., *iudicio contendit* AG), et hoc apud infideles? (I Cor. 6,1-6).

Questo passo è riportato integralmente da Agostino due volte: *De doctr. Christ.* IV, 36, P.L. 34,105; *Speculum*, 31, C.S.E.L. 12, p. 211,3 (tutto secondo la Volgata). Nell' *Enchiridion*, 78,21, P.L. 40,269, riferisce i vv. 1.4-6; nel *De opere monachorum*, 37, C.S.E.L. 41, p. 587, i vv. 4-6. 13 volte ne cita frasi isolate. Nel *Contra litt. Petil.* II, 40, C.S.E.L. 52, p. 42,9, riporta una breve citazione di Petiliano.

E' il passo esaminato, particolarmente dal De Bruyne³³, il quale è giunto a queste conclusioni: Possidio, nelle lezioni della maggioranza dei codici antichi, concorda singolarmente col testo agostiniano di Paolo (v. l'apparato), testo specialissimo, che si ritrova solo nei frammenti di Frisinga (= r), contro la Volgata e altri. Nei sei versetti si rilevano 21 passo che presentano lezioni differenti: ora in nove di questi Agostino ed r hanno un testo proprio, diverso da quello della Volgata, e identico a quello di tutti i codici di Possidio; dove questi non concordano, A tende ad avvicinarsi alla Volgata (ma anche G, si può osservare, si stacca più d'una volta dall'uso di Agostino).

Un esame particolare merita la parola *quia*, var. *quoniam*. Secondo il De Bruyne, *quia* è del testo agostiniano, contro *quoniam* di AEG e della Volgata. Ora Agostino ha *quia* 8 volte: *De doctr. Christ.*, loc. cit.; *De civ. Dei*, xx, 5,3, C.S.E.L. 40,2, p. 443,8; *En. in Psalm.* 49,10, P.L. 36,572; *in Psalm.* 85,22, P.L. 37,1097; *in Psalm.* 86,4, col. 1103; *in Psalm.* 90, *serm.* 1,9, col. 1156; *in Psalm.* 100,10, col. 1291; *Serm. Caillau* 2,13, Misc. Agost. p. 263,25; *quoniam* 4 volte: *Tract. in Io.* 28,6, P.L. 35,1624; *Epist.* 157,35; C.S.E.L. 44, p. 484,8; *Serm. Morin* 8,2, Misc. Agost. p. 615,10; *Speculum*, loc. cit., *quia* è anche di Petiliano, nel passo menzionato.

Naturalmente non si può escludere che *quoniam* sia dovuto all'influsso della Volgata; tale influsso sembra provato, oltre che nello *Speculum*, dal comportamento generale di quest'opera, nel *Serm. Morin* 8,2, dove abbiamo *illos constituite ad iudicandum*, come nella Volgata, evidente *lectio faciliior* ove il testo greco *kabîzere* è liberamente completato con l'aggiunta di *ad iudicandum*, che manca nei passi citati del *De doctr.*

33. V. sopra, nota 13.

Christ. (v. la nota dei Maurini) e del *De opere monachorum*, in cui il periodo termina col verbo *collocare*.

Nessuna difficoltà dal punto di vista della sintassi agostiniana, che conosce nelle proposizioni dichiarative l'uso delle due congiunzioni³⁴.

19,35 *prædicans verbum atque instans oportune importune, arguens hortans increpans in omni longanimitate (patientia GIL) et doctrina* (II Tim. 4,2).

Wordsworth-White notano che Agostino ha 5 volte *longanimitate* (*De doctr. Christ.* IV, 33, P.L. 34,104; *Expos. epist. ad Gal.*, 56, P.L. 35,2144; *Serm.* 78,6, P.L. 38,492; *Contra Cresconium*, I, 8, C.S.E.L. 52, p. 331,2; *Contra litt. Petil.*, II, 154, *ibid.*, p. 100,15), e una volta *patientia*, che è della Volgata, cioè nell'esordio del *Serm.* 387,1, P.L. 39,1697. Ma i Maurini osservano che l'esordio e la conclusione di questo sermone non convengono ad Agostino, perché « res inter se invenuste coherent, et nimium neglecta est in dictis perspicuitas et elegantia ». GIL, che si oppongono a tutti gli altri codici possidiani, appaiono deteriori.

22,11 *quia noverat et docebat, ut apostolus dicit, quod omnis creatura Dei bona sit, et nihil abiciendum, quod cum gratiarum actione percipitur (accipitur A)* (I Tim. 4,4).

Nelle 6 citazioni agostiniane si trova sempre *abiciendum*, lezione in cui concordano tutti i codici di Possidio, contro *reiciendum* della Volgata: nuova conferma della dipendenza del biografo da Agostino quanto all'uso del testo biblico.

percipitur è dato dalle edizioni correnti in 4 luoghi agostiniani: *En. in Psalm.* 125,6, P.L. 37, 1661; *Conf.* X, 46, Skutella, p. 244; *De fide et operibus*, 4,5, C.S.E.L. 41, p. 41,4 (*accipitur* SMRBNPX); *Contra Faustum* XIV, 11, C.S.E.L. 25,1, p. 411,17.

accipitur sarebbe di due altri luoghi: *Tract. in Io.* 73,1, P.L. 35, 1824; *Epist.* 82,27, C.S.E.L. 34,2, p. 378,21 (*precipitur* H = Escorialensis, I, 14 s. VIII-IX, il codice più antico di questa lettera; *percipitur* I = Escorialensis a II 3 s. X ex.).

L'oscillazione della tradizione, pur nello scarso numero dei testimoni, non permette di ascrivere ad Agostino più l'una che l'altra lezione. Abbiamo seguito DEF per le ragioni generali che diremo appresso.

27,2 *ut nonnisi pupillos et viduas (aut et viduas G, viduas et pupillos A) in (et in F) tribulationibus constitutas (constitutos ADEF) visitaret* (Iac. 1,27).

Tutti i codici s'allontanano dal testo della *versio antiqua*, che reca, secondo il Sabatier, *orfanos et viduas*, per avvicinarsi alla Volgata; questa però ha *in tribulatione*. Ma è da notare che in questa reminiscenza il testo biblico è liberamente rimaneggiato.

34. V., per es., M. R. ARTS, *The Syntax of the Confessions of Saint Augustine*, « The Cath. Univ. of America Patr. Studies », 14, Washington, 1927, p. 105.

28,97 orabamus miserationum Patrem et Deum (*dominum* AE) omnis consolationis (I Cor. 1,3).

In *miserationum*, che è dei frammenti di Frisinga, di Ilario e di Gerolamo (Wordsworth-White), contro *miserordiarum* della Volgata, concordano tutti i codici. *deum* è della *versio antiqua* e della Volgata (Sabatier); *dominum* è di due soli codici della Volgata (Wordsworth-White). *deus omnis* (contro *totius* della Volgata) hanno pure i frammenti di Frisinga. Prova abbastanza chiara che Possidio segue il testo agostiniano, mentre la Volgata ha influito su alcuni testimoni della tradizione manoscritta.

30,6,30 et peribit infirmus in tua non scientia (*non in tua conscientia* A) frater, propter quem Christus mortuus est (I Cor. 8,11).

L'antitesi con *ignorantia* richiede *scientia*, che è della Volgata e della *versio antiqua* (greco γνῶσε). *conscientia* è attestato in alcuni manoscritti della Volgata, nell'Ambrosiaster, in Sedulio, nello scoliasta di Gerolamo, in Cassiodoro (Sabatier, Wordsworth-White, Merk). Quanto ad Agostino, troviamo *scientia* in due luoghi come unica lezione: *Contra litt. Petil.* III, 5, C.S.E.L. 52, p. 167,10; *De corrept. et gratia*, 48, P.L. 44,945; *conscientia* appare come variante in questo passo dell'*Epist.* 228 (C.S.E.L. 57, p. 489,12) in un manoscritto (Z = Vallicellianus, Tom. XVIII s. XI) che risente abitualmente l'influsso della Volgata, e nello *Speculum*, 31, C.S.E.L. 12, p. 215,4.

30,32,11 Compellor autem ex duobus, concupiscentiam habens dissolvi et esse cum Christo, multo enim magis (*magis enim* A, *enim* om. E edd.) optimum; manere autem (om. AG Goldbacher) in carne necessarium propter vos (Phil. 1,23-24).

Il passo appartiene, come il precedente, all'*Epist.* 228 di Agostino, riportata per intero dal biografo. Perciò non possiamo domandarci, in questi due casi, se Possidio abbia risentito l'influsso del testo biblico agostiniano; tuttavia il confronto con questo può servire ancor meglio a giudicare il valore dei diversi codici di Possidio, posto che si riscontri nelle altre citazioni un testo seguito costantemente. Ciò vale, evidentemente, sia che il testo possidiano venga considerato quale testimone parallelo alla tradizione diretta delle lettere, sia che si riconosca in esso, col De Bruyne, il solo testimone diretto di questa lettera.

Nessuno fra i testi qui studiati ricorre così frequente in Agostino, senza dubbio perché queste parole di Paolo esprimevano nella maniera più efficace due sentimenti che vibravano incontenibili nel cuore di Agostino come in quello dell'Apostolo: la veemenza dell'amore per Cristo, che gli accendeva la brama di unirsi con lui nella vita eterna, e la carità verso i fratelli, che lo stimolava a donarsi a loro nell'esercizio del ministero quotidiano.

Ho trovato 27 luoghi³⁵ in cui il passo è riportato integralmente o

35. Compreso il sermone inedito del ms. 60 (57) della Biblioteca della città d'Orléans

quasi; in numerosi altri (che qui si trascurano perché non hanno interesse per la nostra indagine) Agostino si limita a far sue, con qualche variante, le espressioni essenziali della prima parte: *concupiscentiam habens dissolvi et esse cum Christo*, o allude al testo completo in forma piuttosto libera e vaga.

Il testo della Volgata (v. le varianti in Wordsworth-White) suona così: *coartor autem e duobus: desiderium habens dissolvi et cum Christo esse multo magis melius permanere autem in carne necessarium propter vos*.

Fra i testi utili in qualche modo al nostro scopo converrà distinguere (sebbene ciò non sia facile in tutti i casi) le citazioni letterali e quelle liberamente rimaneggiate.

Alcuni testi della seconda categoria confermano chiaramente la presenza dell'*autem*: *De musica* VI, 50, P.L. 32,1189 *Bonum est mihi dissolvi, et esse cum Christo: manere autem in carne, necessarium propter vos*. *En. in Psal.* 44,32, P.L. 36,513 *Cupio dissolvi, et esse cum Christo multo magis optimum est; manere autem in carne necessarium propter vos*. *In Psalm.* 78,15, P.L. 36,1019 *manere autem in carne necessarium propter illos*. *Serm.* 210,5, P.L. 38,1050 *Concupiscebat dissolvi, et esse cum illo: manere autem in carne non sibi optimum ducebat, sed necessarium propter vos*.

L'*autem* è pure nel passo seguente, ove il *permanere* (unico caso!) sembra dovuto all'influsso della Volgata: *Tract. in Io.* 57,2, P.L. 35,1790 *cupio dissolvi et esse cum Christo, permanere autem in carne magis necessarium propter vos*. Talvolta la scomparsa dell'*autem* si spiega dal modo d'introdurre la citazione: *Tract. in Io.* 46,7, P.L. 35,1731 *se autem utilitati eorum fugiendo servabat, sicut quodam loco ait, Manere in carne necessarium propter vos*.

Similmente, il cambio di costruzione del periodo ha fatto scomparire l'*enim* in alcuni luoghi (dove spesso è rimasto l'*autem*): così nell'*En. in Psal.* 44,32, riportata qui sopra; nel *Serm. Denis* 12,6, Misc. Agost., p. 61,12: *manere autem in carne necessarium propter vos (...) Dissolvi, inquit, et esse cum Christo multo magis optimum; nell'En. in Psal.* 103, *serm.* 1,8, P.L. 37,1342: *qui dixit, dissolvi et esse cum Christo multo magis esse optimum; in Psalm.* 114,8, col. 1490: *in carne enim sumus eo vinculo quod nondum solutum est, quod dissolvi et esse cum Christo multo magis optimum; In Psalm.* 147,17, col. 1926: *Unde optat apostolus, et dicit, Dissolvi et esse cum Christo, multo magis optimum; nel Tract.* 9,2 *in epist. Io.*, P.L. 35,2046: *Dissolvi, inquit, et esse cum Christo multo magis optimum: manere autem in carne necessarium propter vos; nelle Quæst. Evang.* II, 13, P.L. 35,1339: *ex illa apostoli sententia recte potest intelligi, cum ait, Dissolvi et esse cum Christo,*

proveniente da Fleury, pubblicato da D. C. Lambot nella « Rev. Bénéd. », 59, 1949, <in anniversario depositionis episcopi>, c. II, p. 69, lin. 15-18.

multo magis optimum; manere in carne, necessarium propter vos. Dove il testo è riportato, tutto o in parte, in citazione letterale, l'*enim* è presente sempre (ho notato 8 casi). Nel *De doctr. Christ.* III, 4, P.L. 34,66 l'*enim* (γάρ nell'originale) è difeso di proposito: il che basterebbe a dimostrare che esso appartiene al testo agostiniano. La posizione poi è sempre la medesima: multo *enim* magis optimum (come nel greco: πολλῷ γὰρ μᾶλλον κρείσσον), il che dimostra errata la lezione di A *magis enim*.

autem (δέ nell'originale) in questa categoria di testi è meno sicuro: manca, senza una ragione apparente, nel citato passo del *De Doctr. Christ.*, nelle *En. in Psalm.* 54,8, P.L. 36,634; in *Psalm.* 93,19, P.L. 37,1207; in *Psalm.* 141,18, col. 1845; in *Psalm.* 145,17, col. 1896; è presente, invece, oltre che nei due luoghi già riportati, nell'*Epist.* 55,25, C.S.E.L. 34,2, p. 197,17; nell'*En. in Psalm.* 112,5, P.L. 37,1473; nel sermone del ms. d'Orléans pubblicato da D. Lambot, di cui si diceva nella nota precedente.

Nell'edizione dell'*Epist.* 228 (C.S.E.L. 57, p. 492) il Goldbacher omette l'*enim* e l'*autem*, e nell'apparato reca come unico testimone di queste due parole il già menzionato codice Vallicelliano Tom. XVIII s. XI (Z), che ritiene soggetto all'influsso della Volgata (*desiderium* in luogo di *concupiscentiam*). Ma se l'*enim* è, come vedemmo, del testo agostiniano, non basta la presenza dell'*autem* nella Volgata per rifiutare questa parola ad Agostino. L'influsso della Volgata si sarebbe probabilmente esteso ad altre espressioni, come avvenne nello *Speculum*, 35, C.S.E.L. 12, p. 235,3 coarctor (add. enim Sa, add. autem PRv) e duobus: desiderium habens dissolvi et cum Christo esse, multo magis melius: permanere autem in carne necessarium est (om. Rv) propter vos.

A ogni modo, mentre riteniamo che l'*enim* *magis* appartenga di sicuro al testo agostiniano, accettiamo l'*autem* soprattutto per la preferenza che crediamo di dover dare, nell'insieme, al gruppo DEF.

In conclusione, tenendo fermo il criterio, confermato dal nostro esame, che Possidio è fedele al testo biblico agostiniano, siamo obbligati a servirci con cautela sia di A sia di G, nei quali il testo biblico è stato ritoccato talora sulla Volgata; l'influsso di questa ha lasciato tracce più sensibili in A, che anche per questa ragione sembra scarsamente attendibile quando procede da solo.

Si può infine applicare al testo di Possidio un criterio che conviene tener presente nello studiare la tradizione testuale delle biografie: quando l'eroe è anche scrittore: la comparazione delle citazioni o delle reminiscenze delle opere del personaggio nella relativa biografia. Sulle 31 reminiscenze agostiniane che abbiamo rilevato altrove³⁶ in Possidio, 3 passi solamente sono di qualche interesse per la presente questione: nel primo (14,41),

36. V. sopra la nota 17.

né A né G danno una lezione soddisfacente; nel secondo (17,21), G appare deteriore; nel terzo (27,17), A offre un testo migliore di DEFG.

A conclusione dell'esame fatto di A e di G, specialmente nei passi in cui essi si staccano dalla tradizione comune, sembra doversi riconoscere che né l'uno né l'altro offrono da soli particolari garanzie di rappresentare la tradizione genuina, ma che, tuttavia, G è nel complesso migliore di A, poiché i suoi errori sono quasi sempre dovuti a ignoranza o negligenza del copista e facilmente discernibili, mentre A presenta molte lezioni aberranti che mostrano l'opera d'un emendatore poco scrupoloso.

16. Abbiám lasciato per ultimo l'esame d'un gruppo di codici che i Maurini hanno posto a fondamento della loro edizione, sebbene uniti ad altri di minor valore: DEF (con cui spesso s'accordano ILMNR). Abbiám detto sopra che il De Bruyne ravvisava in EFG una tradizione migliore perché più conforme al testo biblico agostiniano. Ma egli si fondava sulla collazione fatta dal Weiskotten, che è molto lacunosa, presentando spesso la lezione di D, che subì l'opera d'un correttore privo di scrupoli, senza segnalare la seconda mano, omettendo molte varianti e specialmente numerose lezioni aberranti di E e di G. Inoltre, la ricerca dello studioso benedettino, com'egli riconosce, non era che un sondaggio, indubbiamente fruttuoso, ma bisognoso di estensione e di approfondimento per condurre a risultati persuasivi.

La compattezza del gruppo DEF è spesso rotta dal comportamento di E, che talvolta va con altri codici antichi o recenti, talvolta presenta lezioni singolari evidentemente aberranti, come si può vedere dall'apparato.

Che DEF, o soli o con altri testimoni, rappresentino una tradizione buona, anzi migliore, nel suo insieme, di quella data dagli altri codici antichi, pare a noi che risulti dall'esame del testo e dell'apparato critico e dal confronto con gli altri codici fatto in questo studio, particolarmente con A.

Tuttavia il consenso di DEF non sarebbe criterio sicuro. Ecco alcune lezioni inaccettabili, comuni a questo gruppo: praef. 38 *memoriae*; 5,20 *eum* om. DEFILMNR; 8,39 *factum est ut* DEFILc, cf. 9,5 *praedicabat*; 9,15 *referre* DEFi m. 1, lectio faciliior, priva di senso; 15,4 *nobiscum* DEFi Vega; 24,42 *totius* A m.2 DEFG m.2 rz; 25,17 *eundem* ADE m.1 FXZrz; 27,39 *praemisisse* *praesumpsisse* CDEF edd.; *praemisisse* è reso necessario dal contesto per introdurre le parole dirette; 27,42 *ad* *sciens* DEF edd., è correzione di chi non ha capito il significato di *ad examen*, che corrisponde all'*ad illud* precedente, ciò che ha obbligato ad aggiungere *dixit a se*; 28,70 *subuenire* BDEFGHILQYZorz è escluso dal contesto³⁷; 30,42,1-0 om. BCDEFMRYXo; o è necessario per il senso.

In altri casi, la lezione di DEF, senza essere impossibile, appare dete-

37. V. le osservazioni fatte nell'esame di G, p. 25.

riore rispetto ad altre. Aggiungiamo alcuni esempi a quelli già compresi nell'esame di G e particolarmente nello studio comparativo del testo biblico.

12,25 *illis animalibus* ADEFM Weiskotten Vega. Possidio ha altri esempi di *ille* usato in senso indebolito, con valore presso che di articolo (6,1 ; 18,39 ; 28,48), ma mai come puro articolo, come sarebbe qui, secondo un uso noto al latino tardo³⁸; né *illis* sembra poter dipendere come dativo da *sublatis* (« essendo state rubate loro le cavalcature », ecc.), poiché s'introdurrebbe bruscamente un pronome plurale, alludendo ai compagni di Possidio, in mezzo ai due pronomi singolari, che si riferiscono a lui solo.

20,11 *exsisteret* CDEF edd. suona come correzione di *exstitisset*, giudicato poco regolare, mentre corrisponde a un uso non raro nel nostro ; v. sopra, pag. 216.

Sono poi numerosi i passi in cui DEF oppongono ad A, o anche a G e ad altri dei codici antichi, una lezione che non offre alcuna difficoltà, ma nemmeno si dimostra necessariamente migliore delle altre. In tali casi abbiamo generalmente seguito DEF, sia perché, osservati nell'insieme del loro comportamento e tenuto conto delle riserve già espresse, questi codici sembrano migliori degli altri, sia perché ci è parso buon criterio non scostarci dalla lezione di editori così informati ed esperti come i Maurini senza ragioni persuasive.

Queste ragioni abbiám creduto di ravvisare in un certo numero di passi, in parte esaminati qui sopra, ove i Maurini hanno dato un credito esagerato a DEF.

In conclusione, dunque, abbiám seguito un criterio in certa misura eclettico. Ci hanno guidato per questa via le considerazioni che, fatte dal Wilmart per l'edizione dell'*Indiculus* (*Miscell. Agost.*, II, p. 156), valgono ancor più per la *Vita*, la cui tradizione manoscritta è più ricca e complessa : le incognite che serba l'esame di tale tradizione, le impenstate vicissitudini che essa ha potuto subire, fanno sì che sarebbe temerario giudicare questo o quel gruppo come il sicuro rappresentante della tradizione genuina.

Michele PELLEGRINO.

Torino.

38. Cf. H. RÖNSCH, *Itala und Vulgata*, 2. Aufl., Marburg, 1875, p. 419 sg. ; E. LÖSTEDT, *Philologischer Kommentar zur Peregrinatio Ætheria*, Uppsala, 1911, p. 64 sg. ; G. H. GRANDGENT, *Introduzione allo studio del latino volgare*, vers. it., Milano, 1914, § 68 ; F. MÜLLER, *Zur Geschichte des Artikels usw. in der italischen Sprachen* (= « Indogerman. Forschungen », 42, 1924), p. 2-6 ; 26-36) ; *Thes. l. L.*, 7, 1, 355, 80 sgg.